

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 7 Marzo 1909

N. 1818

SOMMARIO: Costatazioni malinconiche a proposito delle elezioni — Inasprimento protezionista — Corrispondenza da Napoli, III. Napoli all'opera, E. Z. — Corrispondenza da Roma, Il bilancio preventivo per 1909, L. NINA — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Grizziotti Benvenuto, Sugli effetti della conversione della rendita — Prof. Jacopo Virgili, La funzione della scienza — Prof. N. Formelli, Il nuovo individualismo religioso — Dr. Curt Koler, Problematisches zu Friedrich List-Mitk Anhang: Lists Biefe aus Amerika — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** La situazione delle Casse di risparmio francesi nel 1908 — Una statistica sulle Banche Nazionali e le Casse di Risparmio agli Stati Uniti — La situazione economica in Russia nel 1908 — Notizie sull'industria della seta al Giappone — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio franco-italiano — Il commercio di Costarica — Il commercio del Messico — La situazione del Tesoro al 31 Gennaio 1908 — La cooperazione negli Stati Uniti d'America — Cronaca delle Camere di Commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Constatazioni malinconiche a proposito delle elezioni

Tranne poche, pochissime eccezioni anzi, le manifestazioni dei candidati alla deputazione politica, danno la prova di una mediocrità sconsolante; sembra che i futuri rappresentanti facciano sforzi inauditi per mettere insieme quattro frasi comuni, ma il convincimento manchi e manchi quasi la persuasione della serietà dei loro atti.

I giornali fanno un po' di chiasso intorno alle elezioni, e se in qualche collegio vi è lotta anche vivace, nella maggior parte dei casi essa si riferisce a condizioni speciali e spesso a lotte personali.

Il partito moderato liberale rimprovera al blocco popolare, dove esiste, alleanze ibride, e nello stesso tempo stringe patti, più o meno palesi, coi clericali che si compiace di chiamare cattolici ed ai quali attribuisce rinunce che essi non hanno mai fatto e che non possono fare.

Nei due partiti estremi, i clericali ed i socialisti, è in gran pregio la casistica, la quale costituisce il nerbo su cui si può dire della loro politica; l'articolo recente dell'on. Turati nella *Critica Sociale* ricorda colle sue distinzioni e classificazioni, quelle direttive che il Pontefice ha indicato ai Cattolici.

In quasi tutti poi traspare una grande preoccupazione di non dire troppo chiaramente quale sia il pensiero proprio sulle più gravi questioni. Basti l'esempio dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, problema così importante e complesso, che non fu affatto risoluto colle recenti disposizioni, che in alcune grandi città si impone ai Municipi, e che poteva costituire per tutti i partiti uno dei numeri della così detta piattaforma elettorale. Nessuno ne ha trattato a fondo, e quelli che vi hanno accennato ebbero cura meticolosa di

dire e non dire. Ciò dimostra che la coscienza politica italiana è addormentata e non accenna ad un risveglio, nemmeno col pungolo di una questione che è tra le più eccitanti.

Su tutto quanto riguarda la legislazione sociale tutti hanno sorvolato evitando ogni allusione alle soluzioni dei diversi problemi che urgono; solo l'on. Luzzatti nel suo discorso a Venezia ha fatto eccezione alla regola, ed ha illustrato tutto un programma di provvedimenti, indicando le linee generali della soluzione da lui vagheggiata.

Viene quasi il desiderio di chiedersi se sia preferibile una lotta elettorale così calma e con differenziazione di aspirazioni così scarse piuttosto che l'urto violento di tendenze fondamentalmente opposte. — Questa cura che mettono tutti i partiti ad attenuare le loro divergenze, a smusare quelle caratteristiche che sin qui li tenevano separati e ben distinti, a cercare espressioni che urtino meno gli avversari, se non può essere prova di educazione politica, che pur troppo non si può ancora attribuire al popolo italiano, può essere una prova di quel *buon senso intuitivo* che gl'italiani possiedono a dovizia e di cui hanno dato esempio in varie circostanze? Hanno capito gl'italiani che hanno troppe altre cose da fare che non sia spendere le loro energie in inutili lotte per sostenere esagerazioni in un senso o nell'altro? Hanno capito i cattolici che sarebbe bene rinunziassero a rivendicazioni impossibili, i moderati a progredire per conservare, i partiti centrali ad essere più attivi, i partiti estremi alla utilità di vivere nell'orbita delle istituzioni e ad aspirare solo al possibile? E la accalmia sotto l'impero della quale si combattono le attuali elezioni è frutto di tale intuizione, od è vero e proprio disinteressamento della cosa pubblica?

Amiamo meglio persuaderci che si tratti di una sana evoluzione dello spirito pubblico e che il programma che tutti gl'italiani sottintendono stia nella parola: *laboremus*.

INASPRIMENTO PROTEZIONISTA

Dobbiamo credere che la opinione pubblica, troppo occupata in questo momento delle elezioni politiche, non abbia avuto tempo di rivolgere la attenzione a ciò che ci minaccia la Francia, senza di che è da credersi che la stampa e gli Enti morali che, come le Camere di Commercio, sono più direttamente incaricati della tutela degli interessi commerciali ed industriali del paese, avrebbero avvertito il pericolo.

La Francia infatti, per ragioni di politica interna, sta elaborando una modificazione della propria tariffa generale doganale, e la modificazione è nel senso di un inasprimento di dazi. Le proposte che aveva fatte il Governo erano, a dir vero moderate, sia perchè la aliquota dei dazi non veniva eccessivamente aumentata, sia perchè l'aumento interessava poche voci. — Ma la Commissione parlamentare chiamata ad esaminare il progetto del Governo, credette di allargarne la portata in una misura che oltrepassa ogni previsione.

Sono infatti ben 407 nuove voci che la Commissione specifica, 43 nuove tariffe, 163 nuove suddivisioni; — e mentre rimangono inalterati solo 195 articoli della tariffa, sopra ben 866 viene proposto un aumento di dazio. Come è noto, la Francia ha due tariffe una minima irriducibile, l'altra massima che può essere oggetto di trattati; ebbene la Commissione propone alla tariffa minima l'aumento ad 86 voci, contro 12 diminuzioni; propone 389 specificazioni, 34 modificazioni tecniche, 155 nuove suddivisioni di voci; e tutto questo con tendenza ad aumenti.

Sappiamo benissimo che il protezionismo è tale regime che porta come inevitabile conseguenza il proprio stesso continuo inasprimento. Le industrie, una volta ottenuta la vita comoda od anche solo possibile col mezzo dei dazi, si adattano presto a tale nuova condizione ed è naturale che aspirino a migliorarla; tanto più poi sono indotte a tale aspirazione in quanto si persuadono che il miglioramento desiderato non costi altro che la fatica di una legge. Allora si apparecchiavano di lunga mano gli animi dei parlamentari, si approfitta a tempo delle elezioni per ottenere promesse, e quando si crede che l'ambiente sia ben maturo, viene provocata una scintilla che sarà secondata facilmente da gran fiamma.

In questo caso la scintilla fu il progetto presentato dal Governo francese, la gran fiamma è il nuovo disegno di legge elaborato dalla Commissione parlamentare.

Non ci meravigliremo quindi certamente per questo processo inevitabile per cui passa il protezionismo francese, ma piuttosto ci meravigliamo che la Commissione non abbia compreso che un inasprimento di dazi non vuol dire soltanto elaborare e far approvare una nuova legge, ma vuol dire scomporre e disordinare gli interessi che si sono stabiliti tra la Francia e le altre nazioni, e può voler dire la provocazione di rappresaglie. Ora tanto la disorganizzazione degli scambi che corrono tra la Francia e gli altri Stati, quanto le eventuali rappresaglie che gli altri Stati stabilissero contro la Francia, costi-

tuiscono danni economici di una gravità tale da non poter essere affrontati senza prima averne pesata tutta la entità.

La Francia era in questi ultimi tempi alquanto preoccupata per la facilità con cui la Germania, non ostante gli alti dazi, introduceva i suoi prodotti manufatti e semimanufatti; da ciò il concetto di rialzare la tariffa generale per tali prodotti, ossia di escluderli dal mercato interno. Non sappiamo se lo scopo, anche così limitato avrebbe potuto essere raggiunto, perchè come è noto la Germania intende il protezionismo nel suo vero e completo significato e non indietreggia di fronte ad alcuno ostacolo quando si tratti di far penetrare i prodotti delle sue industrie sui mercati esteri lontani e vicini. Ma ad ogni modo, così designata, la lotta economica fra la Francia e la Germania — giacchè tra i due paesi non esiste alcun trattato di commercio — poteva esplicarsi, da una parte a colpi di alte aliquote della tariffa generale, dall'altra a colpi di premi diretti ed indiretti.

Se non che questo primo concetto venne profondamente modificato dalla Commissione parlamentare e gli inasprimenti proposti toccano, non solamente le voci che formano maggiore oggetto di scambi colla Germania, ma quasi tutte le voci della tariffa, così che sarebbero colpiti gli importatori di tutti i paesi.

Questo mutamento di base introdotto dalla Commissione è stato determinato, come ci scrivono da Parigi, dalle nuove condizioni della politica internazionale? — Alcuni infatti sostengono che mentre la Commissione parlamentare stava approvando senz'altro il progetto del Governo, si verificarono i primi sintomi di una seria *détente* tra la Francia e la Germania, per cui non parve nè al Governo nè alla Commissione stessa conveniente di dar seguito ad un progetto che, diretto palesemente contro la Germania, potesse intiepidire le buone e quasi amichevoli pratiche che si andavano intavolando. — E poichè la politica interna non permetteva di ritirare od abbandonare il primitivo progetto, che era la conseguenza di troppo esplicite e ripetute promesse fatte alla industria nazionale, si credette espediente utile allargare il progetto stesso così che assumesse l'aspetto di una misura generale e non più di una difesa quasi esclusiva contro la esportazione germanica.

Ma se questa spiegazione è esatta, sorge formidabile un altro quesito: — tale progetto allargato è destinato a sparire negli archivi, ovvero avrà veramente un seguito e lo vedremo discusso ed approvato dal Parlamento francese?

Per quanto ci assicurino da Parigi che, per ora almeno, non si darà seguito alle proposte della Commissione, crediamo che l'allarme destatosi in Inghilterra, nel Belgio ed altrove lasci ritenere che l'abbandono del progetto non è poi tanto sicuro come ci si vorrebbe far credere.

Non bisogna quindi dormire nella troppo placida sicurezza che i nostri buoni amici abbiano voluto soltanto sparare a polvere, e, bisogna che la opinione pubblica si svegli e si preoccupi del pericolo.

Non è presumibile che il Governo possa fare rimostranze ufficiali sul progetto francese, perchè

si tratta di una misura interna, sulla quale le consuetudini politiche non permettono di intervenire. Ma l'opinione pubblica non ha necessità di simili riguardi internazionali, ed è quindi utile che l'argomento sia studiato, discusso ed analizzato, suggerendo all'uopo quei provvedimenti, interni essi pure, che possono valere ad impedire il pericolo od almeno a renderlo meno sensibile.

Vedremo prossimamente quali danni potrebbero derivare all'Italia dall'inasprimento dei dazi francesi, ma intanto abbiamo voluto informare i nostri lettori dei fatti che si vanno maturando e delle spiegazioni che ci vengono da Parigi.

Corrispondenza da Napoli

Napoli all'opera

III.

1° marzo.

L'istruzione tecnica. — In due precedenti numeri (1) ho dato notizie, per necessità brevi e approssimative, dei risultati finora prodotti dalle leggi speciali a favore di Napoli, in ciò che concerne le nuove industrie, la zona aperta, l'ampliamento del porto, il riordinamento ferroviario. Mi resta da dire qualche cosa, e avrò poi finito, sull'istruzione tecnica. Mi servo, come sempre, della succosa Relazione pubblicata dal Sindaco di Napoli, che ho già ricordata doverosamente più volte.

Fu buon consiglio, anzi necessario provvedimento, includere tra quelli presi per Napoli lo sviluppo dell'istruzione tecnica. Essa è un seme che non può non dare frutto nel terreno economico. Non già che mancasse; ma si è voluto, col dotarla di nuovi insegnamenti e coll'assegnarle maggiori mezzi pecuniari, da un lato perfezionarla, dall'altro poterne rendere partecipe un più gran numero di persone. « La maggior parte delle industrie lombarde e piemontesi — si legge nella Relazione — è nata dalla iniziativa, a tempo e sapientemente indirizzata, di giovani menti, le quali, dall'educazione ricevuta nelle scuole tecniche superiori furono spronate ad estendere sempre maggiormente la propria coltura ed a ricercare nuovi campi dove esplicare la feconda esuberanza delle proprie forze. Napoli, che ha nobilissime tradizioni scientifiche, per seguire il movimento moderno che coinvolge tanta trasformazione di forze produttive, deve mettersi a sua volta in grado di procurare non soltanto ai suoi, ma altresì ai figli di tutte le terre meridionali, l'istruzione tecnica superiore completa, allo scopo di renderli veramente capaci e volenterosi di affrontare con coraggio e successo la risoluzione dei gravi problemi, che direttamente si connettono alla redenzione economica desiderata ».

Venne dunque per prima cosa riordinata e aumentata l'istruzione tecnica superiore. La scuola d'applicazione degli ingegneri fu trasfor-

mata in scuola superiore politecnica. I nomi conterebbero poco: ciò che importa è l'aggiunta, agli insegnamenti già esistenti, di questi nuovi: a) costruzioni elettromeccaniche; b) elettrochimica; c) architettura navale; d) costruzioni navali; e) macchine marine. Questa riforma è venuta a pesare sul bilancio annuo del Ministero della Pubblica Istruzione per L. 45 mila, di cui 15 mila per dotazione dei gabinetti, oltre a L. 150 mila, durante tre esercizi, per sistemazione e aggiunta di nuovi locali e arredi; la quale ultima cosa non è peranco compiuta per intero, dipendendo da lavori edilizi tuttora in corso in quel punto della città. — Qualche risultato può già registrarsi: in tre anni ottennero la laurea quarantanove ingegneri industriali, di cui alcuni con speciale certificato in elettromeccanica, e tutti sono collocati in uffici industriali o nell'amministrazione ferroviaria.

Ma non tutti possono acquistare l'istruzione più completa e conseguire i più alti diplomi. V'è pur chi deve contentarsi di intraprendere carriere degnissime, ma più modeste. Ciò per altro non distoglie dal somministrargli cognizioni abbondanti e varie, dal procacciargli una capacità pratica, perfezionata, produttiva. L'Istituto Tecnico di Napoli aveva già le tre sezioni complete e possedeva una ricca collezione di materiale scientifico; ma è stato inoltre favorito dei seguenti corsi speciali: 1°) Una scuola di pratica commerciale con Banco Modello; 2°) Una scuola commerciale per i commessi di negozio; 3°) Una scuola teorico pratica per operai meccanici ed elettricisti. Queste innovazioni hanno recato al bilancio della Pubblica Istruzione un aggravio annuo permanente di L. 17 mila. Lo Stato ha largito inoltre per una volta tanto la somma di L. 20 mila per laboratori e nuova suppellettile delle scuole anzidette. Va poi fatta menzione dell'Istituto Nautico, che si suddivide nelle tre sezioni per costruttori navali, per capitani marittimi, per macchinisti. Esso pure ha goduto una elargizione di L. 10 mila, che è servita per dotare l'officina dei macchinisti di molti e svariati apparecchi.

Sarebbe desiderio di Napoli l'averne entro le proprie mura un Istituto commerciale superiore, analogo a quelli esistenti in alcune altre città. Per ora, oltre la sezione commerciale dell'Istituto Tecnico, ha una Scuola Media di Commercio che fu modellata dapprima sul tipo della consorella di Roma, e arricchita poi d'una sezione di studi attuariali. Possiede un museo merceologico e un ben corredato gabinetto di chimica e merceologia. Viene mantenuta coi contributi del Ministero di A. I. e C. (L. 28 mila) della Camera di Commercio (L. 18 mila) della Provincia (L. 8 mila) e del Comune (L. 8 mila). Col novembre scorso incominciò il suo quarto anno di vita. Nel maggio ultimo gli alunni del 3° corso furono condotti a visitare, per loro istruzione, Roma, Firenze, Milano, Como e Genova. Nel primo anno frequentarono la scuola 55 alunni, nel secondo 78, nel terzo 120. Sono previsti aumenti ulteriori.

Più recente è la R.^a Scuola di Tessitura, istituita col concorso della Camera di Commercio. E' posta sotto la dipendenza del Ministero di A. I. e Commercio. Quello dell'Istruzione Pubblica dà un contributo annuo di L. 16 mila. Il concetto

(1) *Economista* del 14 e 28 febbraio 1909.

fu d'assicurare l'istruzione tecnica e industriale degli operai, d'integrare e sviluppare le ottime loro qualità naturali, imitandosi in ciò una scuola dello stesso genere esistente a Milano. A Napoli può riuscire utilissima, per la rilevante coltivazione delle piante tessili nella Campania. Si ha in mira specialmente la tessitura della lana, del cotone e della canapa. Oltre le lezioni pratiche di tessitura, si impartiscono nozioni di fisica, di meccanica, di chimica, di disegno. V'è un corso diurno per i capi d'arte, iniziatosi non prima del gennaio 1908 con soli undici iscritti, e un corso serale e festivo per gli operai, che nel primo anno ebbe 60 iscritti e nel secondo 72. Gli esami hanno dato risultati buonissimi. La scuola ha un ricco campionario d'ogni tipo di tessuti, una biblioteca, è fornita di macchinario e di telai; delle quali cose il Comune ha deliberato di arricchirla maggiormente dopo sistemati alcuni locali.

Il Museo Artistico Industriale, istituito fino dal 1880 per iniziativa del principe Filangeri di Satriano, serve alla istruzione pratica e professionale dei giovani che vogliono dedicarsi alle arti industriali e decorative. E' un'istituzione molto decorosa per la città, e contribuisce efficacemente a mantenere alta la coltura artistica di un'importante classe d'operai. Al Museo sono annesse le scuole officine d'insegnamento o di perfezionamento per le svariate applicazioni della ceramica, per lavori d'intaglio, d'intarsio d'ogni specie di metalli, di sbalzo, di cesello, di niello, di smalto, d'oreficeria e gioielleria, e per lavori di corallo, tartaruga e pietra del Vesuvio. Gli alunni superano il numero di 150. — Ora i nuovi sussidi governativi hanno dato modo di ampliare le sale degli oggetti esposti, d'impiantare un'ampia officina di fonderia, di attuare un laboratorio di chimica, già in azione e specializzato per le fusioni metalliche e per la ceramica. E i sussidi consistono in un assegno di L. 10 mila per una volta tanto in un anno permanente di L. 6000 sul bilancio della P. I. e in un altro eguale sul bilancio della A. I. C. —

Analoghi sussidi, uno temporaneo di cui non so dalla Relazione rilevar l'ammontare, e uno permanente annuo di L. 7000, sono stati concessi alla R.^a Scuola Industriale Alessandro Volta, che ha per iscopo di formare abili operai e capi di officine per le industrie meccaniche e chimiche, ed al mantenimento della quale concorrono Governo, Provincia e Comune. I risultati dell'insegnamento furono in ogni tempo soddisfacentissimi. Gli allievi conseguirono tutti onorevole e proficuo collocamento, e circa due terzi di essi lo trovarono fuori di Napoli, in Italia e all'estero; il che se denota da una parte il languore che hanno sofferto finora le industrie nella nostra città, prova dall'altra che l'insegnamento della Scuola è pregiato anche fuori del ristretto ambiente cittadino. Il numero degli allievi ha superato spesso quello di 500, ma sarebbe stato anche maggiore se non si fossero dovuti respingere, per deficienza di locale, molti che chiedevano di venire ammessi. Tale inconveniente assai grave, ampliandosi ora la sede, resta eliminato per l'avvenire.

Di genere analogo ma più in grande è l'Istituto Casanova, di privata fondazione, e il nome

lo dice, che risale al 1869. Il Municipio ha sempre dato il locale e i maestri elementari. Al resto si provvede con oblazioni di privati e sussidi di enti pubblici. Anche qui le scuole si accoppiano con le officine; e sono officine d'ogni specie, di tipografo, di falegname, d'intagliatore, d'ebanista, d'orefice, d'argentiere, di fonditore, di fubbro, d'elettricista, d'orologiaio, di meccanico. Quasi tutti gli alunni usciti finora dall'Istituto hanno trovato occupazione vantaggiosa in importanti amministrazioni, oppure dirigono per conto proprio officine industriali. Colle ultime leggi gli assegni dei due Ministeri più volte ricordati sono stati cresciuti fino a L. 10 mila ciascuno, sicché l'Istituto può ora contare su una contribuzione annua dello Stato di L. 20 mila, oltre qualche sussidio straordinario. Dopo ciò il Municipio non ha voluto restare indietro, ha elevato esso pure il proprio contributo a L. 20 mila, ha concesso nuovi vasti locali, ampliate le scuole operaie, fornito un maggior numero di maestri elementari. Per dare un'idea dell'importanza dell'Istituto e dello sviluppo che ha preso in un quarantennio di vita, basti dire che nei primi anni gli allievi oltrepassavano di poco il centinaio, nel 1903 erano 700, nel corrente anno si è posto in grado di ospitarne 900, e si prevede ne potrà avere nell'anno venturo più d'un migliaio.

Meno importante certo, ma utile essa pure, è la Scuola di Lavoro, detta di Tarsia, dall'edificio civico dove ha sede. Unisce, come le altre due, all'istruzione teorica il pratico tirocinio artigiano, ma è più elementare e per ragazzi più giovani. Non so perchè la Relazione non ne illustri l'indole e i risultati e si limiti a registrare l'aumento di L. 2000 sul sussidio annuo che riceve dal Ministero della P. I.; così come registra un aumento eguale a favore della Scuola Professionale Femminile Regina Margherita, senza poi spendere neanche su questa altre parole, come sarebbe stato forse opportuno. E non molte ne dedica all'Istituto Femminile Suor Orsola Benincasa, che retto dapprima come opera pia, nel 1894-95 fu pareggiato per le scuole complementari e normali e per la scuola femminile di lavoro manuale, e nel 1899 pel corso superiore di magistero femminile. Le classi elementari, le complementari, le normali e quelle di magistero sono divise in due sezioni: una con indirizzo scientifico letterario, l'altra esclusivamente professionale; e quest'ultima comprende insegnamenti suddivisi di scienze applicate, di arti e mestieri, di contabilità e commercio, di lavoro manuale, di plastica, di disegno, di infermeria, di governo domestico, di agraria, di giardinaggio, di musica. Il Governo ha assegnato dal 1895 L. 3000 annue all'Istituto, e questo ne ha approfittato per arricchirsi di una sezione d'arte decorativa in ausilio e direzione dei lavori domestici d'ogni specie.

Come si vede, non v'è in Napoli nessun Istituto scolastico pubblico d'indole tecnica, sia grande o piccolo, sia maschile o femminile, sia di grado elementare o medio o superiore, che non abbia ricevuto più larghe dotazioni, o che non abbia saputo subito approfittarne. Su questo punto le maggiori benemerenze sono da riconoscersi allo Stato, ma anche il Comune ha le sue.

Alcuni frutti già si vedono, di maggiori e migliori se ne raccoglieranno in seguito. Frattanto in quest'ordine di cose l'avviamento sembra buono.

E. Z.

Corrispondenza da Roma

Il bilancio preventivo per 1909.

Pareva nello scorso anno che il bilancio di previsione dovesse costituire una eccezione ai bilanci che si erano susseguiti negli esercizi precedenti; eccezione che non avrebbe mai più dovuto verificarsi. Trattavasi infatti della bella cifra di milioni 57,7, di una eccedenza cioè di oltre 20 milioni sugli stanziamenti del 1907.

Ma ora è da ritenere che non una eccezione alla regola costituisca il bilancio del 1908, ma nient'altro se non che l'inizio di una nuova serie di bilanci più esattamente rispecchianti il funzionamento dell'azienda capitolina. Ne è prova il bilancio di previsione dell'anno corrente, il quale ha uno stanziamento di oltre 79 milioni, con una eccedenza cioè di 21 milioni e mezzo sul 1908, e di 42 milioni sul 1909. Dal 1907 ad oggi il bilancio della Capitale si è dunque più che raddoppiato, e sarebbe inutile di cercare in tutti i passati esercizi finanziari altro esempio di cifre così ingenti prevedute in un solo esercizio.

Analizzando i vari stanziamenti, troviamo che l'incremento è determinato da due cause fondamentali:

- 1) dal progressivo aumento delle entrate, in rapporto allo sviluppo della popolazione (1), all'ampliamento della città, al perfezionarsi dei pubblici servizi esistenti ed al sorgere di nuovi;
- 2) dalla creazione di nuovi debiti.

Volendo oggi limitarci a mettere in evidenza lo stato di fatto, rimandiamo ad una prossima corrispondenza alcune considerazioni che ci pare necessario di fare in merito all'una ed all'altra delle cause che abbiamo indicate e, notiamo semplicemente come la prima abbia un'influenza molto limitata sull'incremento del bilancio capitolino. Infatti dipende proprio dai debiti se gli stanziamenti del 1909 eccedono di tanto quegli degli anni precedenti: ne è prova la seguente tabella:

Costituzione demanio	L. 10,000,000
Mutuo per case impiegati	» 5,000,000
» costruzione mercati	» 2,500,000
» edifici scolastici	» 7,250,000
» costruzioni tranviarie	» 4,100,000
» conto Istituto case pop.	» 5,000,000
	L. 33.850,000

Sono dunque poco meno che 34 i milioni dipendenti da prestiti, e per effetto dei quali il bilancio 1909 può in proporzione tanto enorme discostarsi dai precedenti. Non altrimenti avveniva nel 1908, nel quale esercizio i maggiori stanziamenti non dipendevano già da un miglioramento

(1) Al 30 settembre 1908 la popolazione di Roma ascendeva a 560,237 abitanti.

effettivo della situazione finanziaria, ma da nuovi debiti di recente autorizzati.

Però a differenza dello scorso anno, gli attuali stanziamenti non possono dirsi oziosi. Nel 1908 fu osservato che gli stanziamenti potevano ben esser differiti ad altri esercizi, in quanto mancava la possibilità di addivenire alla spesa che era stata prevista, data la mancanza di progetti concreti, ben determinati ed attuabili: ora invece l'amministrazione comunale doveva impegnar quelle somme, perchè progetti già pronti e proposti immediati le richiedevano.

Ognuno dei mutui sopra indicati corrisponde non soltanto a progetti di massima, ma a provvedimenti già concordati, ed ai quali non mancherà la approvazione del Consiglio comunale. Va fatta eccezione per 10 milioni impostati per la costituzione del demanio, e che fin dallo scorso anno erano stati previsti, senza che però siano stati effettivamente spesi. E' noto che l'art. 10 della legge 11 luglio 1907, n. 502, autorizzò la Cassa depositi e prestiti a dare a mutuo al Comune di Roma la somma di 15 milioni allo scopo di fare acquistare aree fabbricabili da destinarsi all'ampliamento edilizio della città. Di questi 15 milioni, ne furono stanziati 10 nel bilancio 1908, ma non ne fu erogata che una piccolissima parte, essendo state acquistate aree per sole 700,000 lire. Altri acquisti sono stati trattati e presto verranno approvati, ma è da ritenere che per essi non occorrerà di ricorrere al mutuo dell'intera somma di 10 milioni.

Sarebbe stato quindi più regolare di stanziare in bilancio una somma conforme alla spesa probabile, ossia di due o tre milioni, calcolandosi che occorra poco più di un milione per la espropriazione della zona che verrà occupata dal grande viale destinato a congiungere Roma col mare, ed altrettanta somma per concordare definitivamente gli altri acquisti di aree, che si stanno trattando.

Che la Giunta comunale persistendo nell'impostare in bilancio i 10 milioni per le aree, voglia dar prova del fermo intendimento di servirsi, senza indugio, di quell'arma poderosa che la legge 11 luglio 1907 ha messo a disposizione dell'amministrazione capitolina per spezzare i monopoli privati?

Roma, 28 febbraio 1909.

L. NINA.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Griziotti Benvenuto. — *Sugli effetti della conversione della rendita.* — Roma, *Giornale degli Economisti*, 1908, op., pag. 34.

L'Autore studia, con buon metodo e con sottili ragionamenti gli effetti della conversione della rendita; tra i principali effetti notiamo: se la conversione della rendita possa considerarsi come una imposta; se la conversione della rendita influisca a diminuire il saggio normale dell'interesse del capitale; — se detta operazione debba essere compiuta, per riuscir bene, in modo che per un congruo periodo il corso del consoli-

dato rimanga alla pari ed il cambio rimanga favorevole; se la conversione possa considerarsi come un ammortamento del debito.

Sulle acute e dotte critiche del sig. Griziotti, ci troviamo in sostanza d'accordo, ma non possiamo ammettere in modo così assoluto come egli fa, il principio che la conversione non determini un più basso saggio di costo del capitale in genere. E' vero che molti dei benefici attribuiti alla conversione vanno invece assegnati alle condizioni del mercato nel momento in cui la conversione si prepara e si compia, ma non è meno vero che una certa porzione di capitale, la quale si investiva in consolidato al 5 per cento, suppongasì, e quindi non si sarebbe impiegata nelle industrie che al 6 ed al 5 1/2, sia indotta a rivolgersi alle industrie anche al 4 1/2 od al 5 per cento quando l'interesse della rendita sia sceso ad esempio al 4 per cento.

Così è ben vero che la conversione può dirsi riuscita quando i portatori del consolidato non chiedono il rimborso se non in minima misura, poco importando per la operazione stessa, che subito dopo compiuta il consolidato scenda sotto la pari o che il cambio diventi sfavorevole. Ma non è meno vero che se questi fatti si verificassero anche indipendentemente dalla conversione, il minor saggio di interesse del consolidato può determinare più facilmente una parte dei possessori del consolidato a disfarsene e quindi un certo *stock* rimarrebbe fluttuante in mano della speculazione con grave danno della tranquillità del mercato.

In questo senso si potrebbe dire che non si sia scelto un buon momento per operare la conversione e quindi che l'operazione non sia completamente riuscita, almeno nelle sue immediate conseguenze.

Prof. Jacopo Virgili. — *La funzione della scienza*. — Milano, U. Hoepli, 1909, pag. 249 (L. 4.)

Nella raccolta di studi giuridici e politici, edita dall'infaticabile comm. U. Hoepli, trova posto questo lavoro del prof. Virgili. Forse al titolo troppo comprensivo, non corrisponde completamente l'opera dell'egregio amico, ma in ogni modo le cose contenute nel volume sono sempre interessanti e quasi sempre degne della attenzione degli studiosi.

In una introduzione brillante e succinta l'Autore passa in rivista le recenti conquiste della scienza nel campo fisico, sociologico ed economico; e discute la vecchia questione della scienza di fronte alla fede, senza però nè tentare una conciliazione tra i due termini in eterno antagonismo, nè dichiararsi esplicitamente per l'una o per l'altra.

Divide poi l'Autore in tre parti il suo lavoro, nella prima tratta « delle origini della Società » del « comunismo e socialismo » della « legislazione del lavoro » e della « sociologia e della trasformazione del lavoro ».

La seconda parte tratta di argomenti del tutto diversi: — « la scuola per la vita e la coltura popolare » « la crisi dell'istruzione secondaria », « le finalità della coltura superiore ».

Infine la terza parte ha due interessanti capitoli, uno « sulla mortalità italiana », l'altro

« sulla vita media della popolazione italiana » nei quali l'Autore dottamente discute sui vari metodi per fissare la vita media.

Una breve ma concettosa conclusione chiude il volume, che, rispetto specialmente al titolo, può parere mancante di omogeneità, ma che ad ogni modo contiene osservazioni acute e profonde sui vari problemi.

Prof. N. Fornelli. — *Il nuovo individualismo religioso*. — Appunti di psicologia religiosa — Pavia, Bizzoni, 1908, op., pag. 55.

Vorremmo chiamare questo lavoro: « uno scritto di buon senso »; senza astrazioni filosofiche, senza il peso di citazioni inutili, con una semplicità di ragionamento, che pare perfino soverchia, l'Autore discute del problema religioso, nel passato, nel presente e nell'avvenire con molta moderazione e con indipendenza.

Soprattutto si sofferma a dimostrare come la moderna laicizzazione dello Stato e la sua areligiosità lo abbiano disgiunto dalla Chiesa che sola ormai conserva il concetto della origine divina. E ritiene che la Chiesa andrà sempre più perdendo il carattere sociale, per diventare individuale.

Notevole il punto dove l'Autore sostiene che se la scienza ha fallito nella sua pretesa di spiegare l'inconoscibile, prima di essa aveva fallito nella stessa pretesa la religione.

Dr. Curt Köler. — *Problematisches zu Friedrich List-Mit Anhang: Lists Biefe aus Amerika*. — Leipzig, C. L. Hirschfeld, 1908. (M. 6).

L'Autore si propone di rivendicare a Federico List la fama che si merita e come ardente patriotta e valido fattore della unità germanica e come creatore dello Zollverein tedesco.

In tre capitoli l'Autore divide il suo argomento; nel primo fa la storia della creazione dell'Unione doganale tedesca e quindi dell'indirizzo della politica commerciale della Prussia; — nel secondo tratta della storia delle teorie economiche di List, traendole specialmente dalle sue lettere dall'America; — finalmente il terzo capitolo considera List anche uomo politico.

Questo lavoro spira tanto caldo convincimento che in certi punti sembra perfino appassionato e si legge quindi con vero interessamento.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco una statistica della situazione delle Casse di risparmio francesi nel 1908.

Al 30 dicembre 1907 esistevano 349 casse in attività con 1,573 succursali o banchi ausiliari e 158 esattori per cui esse avevano utilizzato i concorsi, ossia in totale 2,280 stabilimenti. Nel 1908, una cassa è stata creata; 64 succursali circa sono state fondate, ciò che fa risalire il numero a 1,638.

Il numero degli esattori partecipanti alle operazioni delle casse di risparmio non sembra

aver oltrepassato 93. Dopo di che il totale degli stabilimenti aumenta a 2,280.

Ecco, viste le cifre fornite dalle casse di risparmio, qual'è approssimativamente la situazione di queste casse al 31 dicembre 1908:

Libretti.

Anni	Libretti aperti durante l'anno	Libretti esistenti al 31 dic.
1908 (cifre provvisorie)	534,720	7,914,891
1907 (cifre definitive)	503,541	7,793,549
Diminuzione		
Aumento	31,179	121,342
Ossia per cento	6.19	1.55

Anni	Versam. effettuati durante l'anno dai deposit.	Rimborsi in cont. fatti durante l'anno ai deposit.	Soldo dovuto ai deposit. al 31 dicemb.
1908 (ch. pr.)	828,089,922.93	776,484,790.75	3,689.100,132.46
1907 (ch. ref.)	792,596,021.16	762,379,545.50	3,542,978,215.95
Diminuz.			
Aumento	35,493,901.77	14,105,205.48	146,121,916.81
Ossia p. cento	4.47	1.85	4.12

Le cifre che precedono rappresentano in media per il 1908 466 lire 09 per libretto, 03 lire e 98 per abitanti e 201 depositanti per 1,000 abitanti.

Nel 1907 la media del libretto era di 454 lire e 60 e la somma media per abitante di 99 lire e 26; si annoverarono 198 depositanti per 1,000 abitanti.

Il risultato delle cifre qui sopra riportate dimostra che il numero dei libretti aperti nel 1908 è stato superiore di 34,179, ossia 619 per 100 a quello dei libretti aperti nel 1907. Il numero dei libretti esistenti al 31 dicembre 1908 è aumentato di 121,342 a 1.55 per 100 su quello del 31 dicembre 1907.

I versamenti effettuati nel 1908 sono stati superiori di 25,493.90 lire e 77 o 4.47 per 100 a quelli degli anni precedenti. I rimborsi sono stati superiori di 14,005,205.45 lire, ovvero 1.85 per 100 a quelli del 1907.

Il saldo dovuto ai depositanti al 31 dicembre 1908 è superiore di 146,121,916 lire, ovvero 4.12 per 100 a quello del 1907.

Le entrate acquistate, nel 1903, dalla cassa dei depositi e consegne per le casse di risparmio e per conto dei loro depositanti su loro domanda o d'ufficio per la riduzione dei conti oltrepassanti il *maximum*, hanno assorbito un capitale di lire 20,065,061 e 02 contro 22,311,500 lire e 86 nel 1907.

Gli interessi provvisoriamente liquidati per il 1908 a profitto delle casse di risparmio dalla cassa dei depositi e consegne, al tasso di 3.25 per cento si elevano a 119,007,960 lire.

Questi interessi che tali stabilimenti hanno apportato ai depositanti, a un tasso variante tra 3 e 2.75 per cento possono essere valutati a 100 milioni circa: il soprapiù forma le bonifiche sulle quali le casse di risparmio imputano le loro spese e che devono servire dopo all'accrescimento della loro fortuna personale di cui il totale era, al 31 dicembre 1907, di 137,098,476 lire e 20, lasciati in conto corrente alla cassa di depositi e consegne

a concorrenza di 80,926,720 lire e 24, che hanno prodotto circa 2,550,000 lire di rendita.

— Da una relazione presentata dal Governo al Parlamento risulta che le **pensioni inglesi per la vecchiaia** pagate il 31 gennaio corrente sommarono a sterline 613,962, cifra di gran lunga superiore a quella prevista dal Governo e che conseguentemente ha determinato un grande aumento di spesa. Infatti, mentre il progetto di legge approvato nel luglio scorso, stabiliva una spesa di sterline 1,200,000 per il periodo dal 1° al 31 marzo 1909, la spesa reale per il trimestre salirà invece a 2,110,000 e renderà perciò necessario un credito supplementare di 910,000 sterline. Per l'intero anno 1909 mentre si erano preventivati soltanto sei milioni di sterline, la spesa reale non ammonterà a meno di nove milioni di sterline.

— Ecco una **statistica sulle Banche Nazionali e le Casse di Risparmio agli Stati Uniti.**

Alcune statistiche americane avevano stimate, nel 1896, a 80,256 milioni di franchi, di cui 26,467 milioni per gli Stati Uniti, e la differenza, ossia 33,789 milioni per tutti gli altri paesi riuniti, la potenza bancaria del mondo, compresi il capitale, le riserve, i profitti, la circolazione, e i depositi delle banche.

Un recente rapporto del controllore della circolazione la valuta per il 1908, a 228,752 milioni di franchi, dei quali 88,214 milioni per gli Stati Uniti e 140,538 milioni per le altre contrade. L'accrescimento della potenza bancaria del mondo tra il 1896 e il 1908 emerse così a 185 per cento; per gli Stati Uniti, l'aumento è di 233 per cento essa è di 161 per cento per gli altri paesi del globo.

E' nel 1847 che è cominciato lo sviluppo rapido delle banche agli Stati Uniti. Al primo luglio di questo stesso anno esistevano 9,437 banche germaniche fornitrici di rapporti-banche nazionali, banche di Stato, casse di risparmio e *trusts* di compagnie, con 3,061 milioni di depositi individuali, e 39,110 milioni di risorse totali. Su queste 9,457 banche, 3,610 erano delle banche nazionali, con 3,161 mil. di fr. di capitali, 8,934 mil. di depositi e 17,818 milioni di risorse totali. Nel 1908 il numero totale delle banche americane era di 31,346 con 8,787 milioni di franchi di capitale, 63,922 milioni di depositi, e 97,917 milioni di riserve totali: in queste cifre figurano 6,873 banche nazionali con 4,632 milioni di franchi di capitale, 22,741 milioni di depositi e 45,136 milioni di riserve totali.

Le banche nazionali, di cui l'importanza s'è come si vede, accresciuta considerevolmente nel corso di questi ultimi dieci anni, sono attualmente rette dalla legge monetaria del 14 marzo 1900, che modifica quella del 20 giugno 1864. Il numero delle banche nazionali s'è accresciuto rapidamente: di 467 nel foglio 1864, esso arriva a 1,313 nell'ottobre del 1865, ossia un raccrescimento di 1,046 banche nazionali nello spazio di quindici mesi.

Ma è soprattutto la legge, sulla riforma delle banche d'emissione, votata il 14 marzo 1900 dal Congresso che ha incitato lo sviluppo delle banche nazionali, come lo dimostra la tavola seguente:

*Situazione delle Banche nazionali degli Stati Uniti
dal 1890 al 1908.*

Annate 1° Sett.	Numero delle banche	Capitale	Riserva	Circolaz. fiduciaria
1880	2,072	2,271	621	1,687
1890	3,953	3,125	1,043	909
1900	3,604	4,044	1,260	1,501
1901	3,969	3,178	1,342	1,750
1902	4,269	3,369	1,513	1,558
1903	4,700	3,514	1,766	2,025
1904	5,134	3,808	1,952	2,169
1905	5,503	3,881	2,038	2,461
1906	5,876	4,007	2,203	2,796
1907	6,013	4,213	2,612	2,935
1908	6,373	4,632	2,800	3,133

Casse di risparmio degli Stati Uniti.

Annate	Numero delle banche	Numero dei depositi	Montante dei depositi
1830	36	38,065	34,877
1840	61	78,701	70,268
1850	108	251,374	217,156
1860	278	693,870	716,388
1870	518	1,630,846	2,749,372
1880	929	2,330,582	4,095,533
1890	921	4,258,893	7,624,223
1895	1,002	6,107,083	12,247,799
1901	1,007	6,373,008	13,005,946
1902	1,084	6,606,677	13,750,886
1903	1,078	7,035,223	14,676,024
1904	1,157	8,305,443	15,800,893
1905	1,238	7,696,226	16,306,181
1906	1,319	8,027,191	17,410,686
1907	1,415	8,583,811	18,430,395
1908	1,430	8,705,843	18,802,770

Questo quadro fa nettamente rilevare il progresso rapido ed ininterrotto delle Casse di risparmio americane. Si noter  egualmente l'accrescimento del montante medio dei depositi per depositante, che   passato da 916 franchi nel 1830 a 2,003 franchi nel 1900 e a 2.10 franchi nel 1908.

La popolazione degli Stati Uniti era valutata a 87 milioni 172,000 abitanti nel 1908, ci  che rappresenta per testa un deposito medio di 210 franchi nelle Casse di risparmio.

Sulle 1450 Casse esistenti al 30 giugno 1908, vi erano 676 Casse mutue, la pi  parte situate nella nuova Inghilterra e gli Stati Uniti dell'Est.

— Ecco quale fu la situazione economica in Russia nel 1908.

Il miglioramento della situazione economica   provato dall'assorbimento graduale del Debito estero per parte dei portafogli russi, ed   dimostrato pure dalla crescente importanza delle entrate pubbliche.

Le *imposte dirette* hanno prodotto nella Russia d'Europa, durante i primi 11 mesi del 1908, rubli 53,057,061 ossia 731,658 rubli di pi  che durante il corrispondente periodo 1907.

L'imposta del *bollo* ha prodotto, nello stesso periodo, rubli 51.444,902 ossia 4,955,374 di pi  che nel 1907.

Il provento della *imposta industriale e tasse commerciali* si   elevato a rubli 75,404,078, sorpassando di 4,318,860 quello dei mesi corrispondenti del 1907.

Una speciale menzione, corredata di qualche maggior dato, merita il provento del monopolio dell'alcool.

Poich    bene sapere che il maggiore o minor consumo di alcool pu  essere considerato in Russia

quasi una specie di termometro della prosperit  del paese.

Vi sono in Russia 2606 distillerie agricole che hanno prodotto nel 1908 vedros d'alcool 106.103,763 a 40 gradi; (mille vedros d'alcool a 40 gradi corrispondono a 49:20 litri).

Le distillerie hanno messo in opera 37,205,651 puds di cereali, 158,956,652 pud di patate e 8,882,548 puds di melassa; (il puds russo equivale a kg. 16 e 380 grammi).

Inoltre 3027 distillerie che lavorano i frutti e gli acini d'uva hanno prodotto 918,741 vedros d'acquavite a 40 gradi.

Il monopolio dello Stato non riflette che la vendita degli spiriti.

La produzione   di dominio della industria privata e si effettua sotto la sorveglianza degli agenti del fisco.

Nel 1908 il consumo dell'alcool puro   stato di 4,294,250 ettolitri, ossia 3 litri e 12 centilitri per testa: il rendimento fiscale lordo   stato di rubli 707,142,000, pari a lire 1,886 milioni.

Pel 1909 si calcolano i proventi fiscali a 726,957,000 rubli per l'alcool commestibile e 2,500,000 per le vendite dell'alcool denaturato.

— Ecco alcune notizie sull'industria della seta al Giappone.

La seta grezza rappresenta per il Giappone il maggiore e pi  ricco articolo di esportazione, e l'avvenire e la prosperit  della nazione dipendono in gran parte dallo sviluppo di questa industria.

L'eminente posizione che il Giappone tiene nel commercio della seta dipende, in primo luogo, dalle favorevoli condizioni di clima, che tanto si presta alla coltivazione del gelso ed all'allevamento del baco da seta; in secondo luogo dal continuo incoraggiamento e dalla diligente sorveglianza del Governo; in terzo luogo, finalmente, dal buon mercato della mano d'opera.

I giapponesi sono, per loro natura, istintivamente artisti e di conseguenza il loro adattamento alle moderne necessit  industriali avviene con eccezionale rapidit .

Sebbene l'industria della seta sia stata importata dalla Cina nel secondo secolo dell'era volgare,   soltanto dopo l'apertura dei porti dell'impero al commercio straniero, avvenuta nel 1859, che il Giappone prese una posizione importante nel mercato mondiale di questo tessile.

Quando le epidemie, che attaccarono i bachi da seta europei inferirono in Francia ed in Italia, il Giappone inizi  l'esportazione del seme bachi, inviandone una grande quantit  in Europa e realizzando enormi profitti.

La stessa epidemia europea fu causa dell'incremento dell'esportazione della seta grezza giapponese.

I filati di seta allora prodotti dal Giappone erano di qualit  deficiente: ma, a poco a poco, questa venne migliorata con la successiva introduzione dei migliori sistemi usati in Italia ed in Francia.

Nel 1884 il Governo istitu  a Tokio un laboratorio con lo speciale incarico di investigare le malattie del baco da seta e di proporre i possibili rimedi.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio del Messico. — Il servizio statistico del Ministero delle Finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante i primi cinque mesi dell'anno fiscale 1908-1909 (luglio-novembre 1908):

Importazioni.

	(Valore di fattura)	
	5 primi mesi 1908-909	Diff. 1907-908
	(Piastre)	
Materie animali	5,440,563	— 2,053,692
» vegetali	8,626,449	— 5,508,798
» minerali	17,693,787	— 16,497,994
Tessili	6,531,944	— 6,910,317
Prod. chimici	3,623,495	— 945,670
Bevande	2,097,316	— 927,968
Carte e applic.	1,817,593	— 910,850
Macchine	9,034,859	— 4,406,515
Veicoli	1,494,856	— 2,279,191
Armi	818,769	— 977,518
Diversi	2,863,305	— 2,025,458
Totale	60,042,946	— 43,443,997

Esportazioni.

	(Valore dichiarato)	
	5 primi mesi 1908-909	Diff. 1907-908
Prodotti minerali	12,602,404	— 4,423,706
» vegetali	23,596,599	— 2,929,159
» animali	4,983,666	+ 1,400,264
» manifatt.	1,077,169	— 126,150
Diversi	1,540,337	+ 728,392
Metalli preziosi	44,761,260	— 16,006,917
Totale	88,561,495	— 21,357,279

Il commercio franco-italiano. — La Camera di Commercio italiana a Parigi comunica i dati del commercio franco-italiano nel mese di gennaio 1909.

La cifra totale di questo commercio è di fr. 52,082,000, di cui fr. 11,243,000 di merci italiane entrate in Francia e fr. 20,837,000 di merci francesi entrate in Italia.

Queste cifre confrontate con quelle del mese di gennaio dell'anno precedente mostrano una diminuzione della entrata delle merci italiane in Francia per fr. 1,114,000, contro un aumento delle entrate francesi in Italia di fr. 4,268,000. La cifra complessiva degli scambi è aumentata di fr. 3,154,000.

Le merci italiane in diminuzione nel gennaio 1909 in paragone del gennaio 1908 sono: lo zolfo sceso da fr. 920,000 a 419,000; gli oli volatili da fr. 340,000 a 112,000; la canapa greggia, pettinata e stoppe da fr. 1,059,000 a 889,000; come pure le lane, le frutta da tavola, il riso, le terre e le pietre per arti e mestieri, le uva, il legno, i legumi freschi e conservati, i prodotti chimici, gli automobili, il pollame, il cotone, ecc.

Invece le seguenti merci hanno registrato un aumento: il minerale di zinco salito da franchi 1,059,000 a 1,427,000; le sete greggie e borre di seta da 3,775,000 a fr. 3,401,000; le pelli crude da fr. 193,000 a 336,000; i generi medicinali da 115,000 a 207,000, nonché i cappelli di paglia, i vini, i marmi, il burro, le castagne, l'olio d'oliva, il sommacco, le bestie da soma, i pesci, ecc.

Le merci francesi in diminuzione nel gennaio 1909 rispetto al gennaio 1908 sono: le pelli e pelliccerie, i tessuti di lana, le automobili, la guttaperca, il rame, il seme da bachi di seta, i tessuti di cotone, gli articoli di Parigi, la gioielleria, il carbon fossile, ecc.

Viceversa le seguenti merci francesi sono in aumento nell'importazione in Italia: gli oli fissi puri, la ghisa, il baccalà, le vetture, le sementi, gli stracci, i filati di ogni sorta, i vini, la profumeria, le macchine, i formaggi, ecc.

I prodotti di origine extra-europea in diminuzione nel gennaio sono: il cotone in bioccoli ed i peli d'ogni sorta; i prodotti in aumento sono: le sete greggie, lana e cascami di lana, le pelli crude da pellicceria, il caucciù e la guttaperca.

Il commercio di Costa Rica. — Togliamo da un rapporto del R. Ministro d'Italia a Costa Rica, le seguenti notizie sul commercio di quella regione.

L'importazione totale durante il 1907 fu del valore di 15,849,566. *colones*. Un *colon* vale Lire it. 2.50.

Questa importazione così si divide per paesi di provenienza.

	Colones (L. 2.50)	Per cento del totale
Stati Uniti	7,123,776	44.95
Inghilterra	3,690,111	23.28
Germania	1,715,575	10.83
America Sud	1,425,072	8.99
Francia	789,621	4.96
Italia	401,321	2.53
Spagna	340,618	2.15
Belgio	123,779	0.78
Altri paesi	239,613	1.51
Totale	15,849,566	100.00

In confronto al 1906 l'importazione è aumentata di *colones* 1,248,411.

Gli articoli d'importazione che più di tutti hanno contribuito a questo movimento sono:

	1906	1907	Differ.
Farine	785,628	1,093,348	+ 308,220
Macchine	358,194	492,463	+ 134,269
Tessuti	2,752,347	3,421,194	+ 668,847
Bestiame	617,341	1,379,957	+ 762,616

Le esportazioni ammontarono a *colones* 19,550,105, che si scompongono, secondo il luogo di destinazione, nel modo seguente:

	Colones (L. 2.50)	Per cento del totale
Stati Uniti	9,403,789	48.10
Inghilterra	8,607,462	44.04
Germania	1,069,185	5.57
Francia	175,584	0.90
Altri paesi	272,151	1.37
Totale	19,550,105	100.00

I principali articoli esportati sono:

Banane	<i>colones</i> 10,166,551
Caffè	7,147,544
Oro e argento	1,118,399
Legname	472,389
Cuoi e pelli	168,789
Cacao	166,630
Cautchouc	147,369

La Repubblica di Costa Rica è uno degli Stati che hanno la bilancia commerciale favorevole, ossia una eccedenza di esportazioni sulle importazioni di 3,698,539 *colones*.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 Gennaio 1909

Ecco la situazione del Tesoro al 31 gennaio 1909:

	Al 31 gennaio 1909.	Differenza
Fondo di cassa	306,084,829.18	— 174,045,553.60
Crediti di Tesoreria	719,603,316.61	+ 345,460,966.38
Insieme	1,025,688,145.79	+ 171,915,412.78
Debiti di Tesoreria	715,114,085.87	— 203,841,588.82
Situaz. del Tesoro	250,574,059.92	— 31,926,176.04

DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1907-08	480,180,382.78
In conto entrate di bilancio	1,351,870,568.53
In conto debiti di Tesoreria	2,349,226,793.41
In conto crediti di Tesoreria	485,624,830.31

Totale 4,671,352,575.09

AVERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	1,387,767,876.36
Decreti di scarico	1,028,868.21
Decreti Ministeriali di prelevamento	2,145,385,204.59
In conto debiti di Tesoreria	831,585,796.69
In conto crediti di Tesoreria	634,421,307.05

Totale dei pagamenti 4,365,767,745.85

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria

DEBITI al 31 gennaio 1909

Buoni del Tesoro	105,840,500 —
Vaglia del Tesoro	51,658,438.02
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	25,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	388,526,335.30
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	10,176,841.37
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	55,951,468.35
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	11,005,626.70
Altre Amministraz.	—
frutti conto corrente	1,877,469.38
Id. Id. infruttifero	64,494,606.48
Incassi da regolare	29,222,010.27
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	11,250,000 —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9	25,110,790 —

Totale 775,114,085.87

CREDITI

al 31 gennaio 1909

Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 ag. 1895, n. 436)	80,000,000 —
Amministraz. del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	290,614,180.55
Id. del Fondo pel culto Id.	14,380,652.77
Cassa depositi e prestiti Id.	49,060,276.31
Altre Amministrazioni Id.	81,067,522.44
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,710,863.13
Diversi	105,092,111.41
Operazione fatta col Banco di Napoli	25,110,790 —

Totale 719,603,316.61

Ecco il prospetto degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di gennaio 1909 per l'esercizio 1908-09 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.

Categoria I. — Entrate effettive:

	mese di gennaio 1909	Differenza nel 1909
Redditi patrimon. d. Stato	1,497,560.69	— ² 1,015,225.70
Imposta sui fondi rudici e sui fabbricati	825,198.93	+ 529,267.83
Imposta sui redditi di R. M.	6,543,503.69	+ 2,577,757.90
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	31,067,722.33	— 943,073.74
Tassa sul prodotto d. movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	197,917.—	— 2,738,417.46
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	500.—	— 147,840.69
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	11,645,685.09	— 2,612,181.13
Dogane e dir. maritt.	26,457,713.40	+ 4,519,640.52
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,804,510.06	+ 71,085.78
Dazio consumo della città di Napoli	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,638,500.42	— 294,028.13
Tabacchi	22,309,041.70	+ 308,312.23
Sali	7,521,795.08	— 271,173.20
Prodotto di vendita del chinino ecc.	194,646.81	+ 91,314.96
Lotto	6,555,209.30	+ 2,132,083.46
Poste	7,866,931.39	+ 411,180.40
Telegrafi	1,963,788.64	+ 431,894.25
Servizi diversi	1,105,253.54	— 142,192.66
Rimborsi e concorsi nelle spese	3,275,976.97	— ³ 10,157,421.04
Entrate diverse	13,167,559.86	— ⁴ 2,568,878.19
Totale	146,932,430.81	— 9,523,490.70

Entrata straordinaria

Categoria I, II, III, IV.

	mese di gennaio 1909	Differenza nel 1909
Rimborsi e concorsi nelle spese	159,226.74	+ 64,607.15
Entrate diverse	462,109.06	— 178,612.94
Arretrati per impost. fondiaria	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—
Residui attivi div.	9,525.91	+ 7,357.48
Costruz di strade fer.	—	—
Vendita di beni ed affraz. cam. di canoni	1,199,198.86	+ 783,012.27
Accensione di debiti	45,153,139.70	+ ⁵ 5,353,139.70
Rimborsi di somme anticipat. dal Tes.	4,375.43	— ⁶ 3,687,553.78
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	—	—
Partite che si compensano nella spesa	767,979.74	— ⁷ 3,573,834.—
Ricuperi diversi	1,800,017.60	80,017.60
Capitoli aggiunti per resti attivi.	—	—
Totale	50,555,573.09	— 151,866.64
Partite di giro	2,920,616.70	— 140,094.62
Totale generale	200,408,620.60	— 9,815,451.96

Ecco il prospetto dei pagamenti verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di gennaio 1909 per l'esercizio 1908-09 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

MINISTERI.

	meze di gennaio 1909	Differenza nel 1909
Ministero del Tesoro	49,755,490.66	+ 4,386,671.15
Id. delle Finanze	23,191,279.61	+ 4,302,351.49
Id. di grazia e g.	3,651,534.94	- 79,875.69
Id. degli aff. esteri	1,199,833.10	- 711,110.72
Id. dell'ist. pubbl.	6,142,298.52	- 151,100.15
Id. dell'interno	18,596,310.78	+ 1,788,948.49
Id. dei lav. pubbl.	19,588,801.08	+ 2,244,419.15
Id. poste e telegrf.	8,016,817.68	+ 1,309,438.74
Id. della guerra	22,386,125.80	+ 3,378,892.45
Id. della marina	11,431,973.40	+ 11,181,696.21
Id. agric. ind. com.	1,511,680.43	+ 89,139.24
Totale pag. di bilancio	156,421,140.95	3,500,590.44
Decreti di scarico	395.66	+ 37,402.18
Decreti Minist. di prelev.	4,000,000.00	1,000,000.--
Totale pagamenti	167,421,536.61	- 2,537,992.62

NOTE.

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 177,677,710.

(2) La diminuzione deriva principalmente dal fatto che nessun versamento è stato effettuato nel mese in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private.

(3) Nessun rimborso è stato eseguito dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato delle spese per interessi di certificati ferroviari di credito e delle somme fornite dal tesoro mediante mutui con la Cassa depositi e prestiti.

(4) Minori versamenti di somme per reintegro a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte ordinaria della categoria I.

(5) L'aumento è determinato dalle maggiori somme versate per far fronte alle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per lavori e provviste diversi.

(6) Nessun incasso si è verificato a titolo di rimborso dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per l'ammortamento dei certificati ferroviari di credito, emessi a termine della legge 25 giugno 1905, n. 261.

(7) Minori somministrazioni della Cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili compresi nella tabella A annessa all'allegato M approvato coll'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339.

(8) Versamento in relazione alla legge 12 gennaio 1909, n. 12, concernente provvedimenti per i danneggiati dal terremoto.

N.B. — Per la sezione di R. tesoreria di Messina sono stati riportati i dati a tutto novembre 1908.

La Cooperazione negli Stati Uniti d'America

Da una interessante comunicazione del sig. Ralph Albertson al VII Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale in Cremona risulta che negli Stati Uniti il movimento cooperativo è ben diffuso; non è federato ed appartiene a un grande numero di tipi divergenti. I numerosi tentativi fatti per riunire Congressi sono stati sempre infruttuosi al pari degli sforzi diretti ad assicurare a queste riunioni una rappresentanza adeguata od a creare un'organizzazione durevole. Non esiste dunque nè un quartiere generale nè un ufficio centrale ai quali dirigere rapporti, nè è possibile procurarsi statistiche del movimento che siano degne di fede e comprensive.

Ecco alcune parti della interessante comunicazione del sig. Albertson.

I magazzini del tipo Rochdale in California.

In California sono state organizzate, nell'anno ora decorso, 14 nuove Società Rochdale. Il terremoto ha costretto molte di queste Società a ritirarsi dagli affari: altre sono fallite; rimangono dunque complessivamente in attività 70 magazzini. Il numero degli azionisti di questi magazzini Rochdale è di circa 6000, e i capitali in questi investiti si elevano a 750,000 dol-

lari (lire 3,750,000). Alcuni rapporti pubblicati sono incoraggianti e rivelano condizioni prospere. Tutti questi magazzini sono federati in «Unione Rochdale della costa del Pacifico», ed hanno costituito un magazzino all'ingrosso in Oakland; essi però non dirgono in modo uniforme rapporti all'Unione, e non si forniscono con gran regolarità al magazzino all'ingrosso. Malgrado la distruzione totale dell'impianto di questa Società al tempo del terremoto di S. Francisco, il magazzino all'ingrosso ha fatto operazioni, nel 1906, per 250,000 dollari (lire 1,250,000), gli utili netti dell'esercizio si elevano a 1333 dollari (lire 6765). Aggruppamenti cooperativi detengono 53 quote da 1000 dollari (lire 5000) ognuna, e 16 sono possedute da privati.

I magazzini del tipo Rochdale negli altri Stati dell'Ovest.

Negli Stati di Washington e di Oregon esiste una trentina circa di Società Rochdale in piena prosperità, la maggior parte delle quali è affiliata all'Unione Rochdale della costa del Pacifico. Negli Stati del Kansas e di Oklahoma vi sono più di 50 di questi magazzini che non hanno se non una vaga organizzazione centrale, non hanno un magazzino all'ingrosso, e, tuttavia, sembrano prosperare. L'Iowa, il Michigan e l'Ohio ne hanno anche una dozzina all'incirca ciascuno. Da diciotto collegi e centri universitari perviene la notizia che, fra gli studenti, sono state costituite sul tipo Rochdale Società cooperative di acquisti collettivi, che fanno il commercio di forniture per studenti.

La Lega dei «Buoni rapporti».

Il modo di organizzare della Cooperazione di consumo che è accolto col maggiore favore negli Stati del centro è il sistema seguito da questa Lega per organizzare gli agricoltori in «Società cooperative dipartimentali» (*County co-operative Companies*) aventi tante succursali di agenzie quanto è necessario. Esistono attualmente, negli Stati di Wisconsin e Minnesota, 30 di queste Società dipartimentali che posseggono un totale di 32 magazzini ed hanno un capitale versato di 233,720 dollari (lire 1,168,600). Esistono anche Società dipartimentali nell'Illinois, nell'Ohio, nel Michigan e nell'Iowa e nel Kansas. La Lega possiede uffici a Minneapolis ed è assai attiva quando si tratta di estendersi. Recentemente ha assorbito la «*Interstate Common Good Company*» (la Società interstatale per il bene comune) che aspira ad impiantare una Società all'ingrosso ed istituire una Federazione più stretta fra i diversi magazzini.

La Cooperazione nella «Nuova Inghilterra».

Dieci anni fa, gli Stati che componevano la «Nuova Inghilterra» marciavano in testa alle altre parti del paese sia pel numero, sia pel successo delle loro organizzazioni cooperative. Il «*Bureau of Labor*» (l'Ufficio del lavoro) del Massachusetts segnalava, nel 1896, l'esistenza di 26 fiorenti Società del sistema Rochdale e di 28 Latterie cooperative in questa sezione degli Stati Uniti.

Oggi altri Stati hanno superato di molto la Nuova Inghilterra nel progresso del movimento di Rochdale; ma sebbene il progresso nella Nuova Inghilterra sia rimasto assai inferiore all'aspettativa, tuttavia i guadagni sono stati considerevoli. La cifra delle latterie cooperative rimane ancora a una trentina all'incirca. Il numero delle Società di consumo è aumentato da 26 a 44 e il capitale impiegato in queste Società supera di poco 600,000 dollari (lire 3,000,000). Ventitre di queste Società segnalano un totale collettivo di 11,413 soci, e 21 di queste hanno venduto, durante l'anno scorso, merci, il cui valore si è elevato a 1,311,827 dollari (lire 6,559,135).

Società di elevatori di grani e di trasporti.

Il progresso maggiore nell'organizzazione cooperativa, che si sia verificato negli Stati Uniti durante l'anno scorso, consiste nell'aumento del numero delle Associazioni cooperative di elevatori di grani e di trasporto, fra gli agricoltori dell'Ovest centrale. Dal principio di quest'anno secondo il «*Giornale Cooperativo Americano di Chicago*» (*American Co-operative Journal of Chicago*), più di 50 Associazioni cooperative di elevatori di grani si sono costituite nel solo Stato d'Iowa. Questo può in gran parte attribuirsi al coraggio ispirato dalla nuova legge sulle tariffe ferroviarie. Siccome la media del capitale di ognuna di queste Società cooperative di elevatori di grano non può essere inferiore a 6000 dollari (lire 30,000), l'importanza finanziaria del movimento viene ad essere considerevole.

Una serie di questi elevatori cooperativi di grani, avente il suo quartiere generale a Kansas City, ha abbandonato quest'anno una lotta impegnata cinque anni fa per liberarsi dal giogo delle ferrovie e del *trust* granario (*grain trust*). Al di fuori di queste ultime Associazioni, il successo è stato uniforme fra le Società cooperative più antiche, e si è realizzata un'organizzazione assai rapida di nuove Società.

Nel Nord dell' Iowa, esistono circa 200 elevatori cooperativi di grano, che contano come soci circa 30,000 agricoltori, mentre, tre anni fa, si contavano soltanto 18 elevatori di grano.

Nell' Illinois, dove, tre anni or sono, non ve ne erano che 27, questa cifra si eleva ora a 150.

Il Nebraska ne ha un numero eguale, e gli Stati di Minnesota, di Washington, di Kansas, d' Indiana e dei Dakota hanno tutti un numero considerevole di queste Società cooperative di elevatori di grano, alcune delle quali si occupano anche del commercio di legname. Una Società del Kansas, avente 1000 soci, ha recentemente elevato il suo capitale a 1,000,000 di dollari, in azioni da 1000 dollari. Esistono probabilmente più di 1000 di questi elevatori cooperativi di grano, operanti annualmente per oltre 25,000,000 di dollari di affari, il cui costo medio è calcolato a uno per cento. Esistono inoltre diverse assai importanti « Associazioni cooperative d'agricoltori per i trasporti » (*Farmers' Co-operative Shipping Associations*), che contano centinaia di migliaia di soci, i quali cooperano in modo più o meno sistematico, all'acquisto di utensili e di approvvigionamenti, come pure alla vendita dei loro prodotti.

Le latterie cooperative.

Il Minnesota è alla testa degli Stati con più di 700 Latterie cooperative; l' Iowa, il Wisconsin e l' Illinois vengono poi con una cifra media ancor essa considerevole. Quasi ogni Stato ne conta alcune; lo Stato di Massachusetts ne segnala 28. Sebbene non vi siano cifre comprendenti tutto intero il paese, uomini prudenti, che sono autorità in materia, hanno calcolato che negli Stati Uniti esistono più di 3000 di queste Associazioni. La produzione media di una latteria del Minnesota è calcolata a circa 15,000 dollari, come una buona media per l'intero paese; ne risulta che una quantità totale di burro e di formaggio, avente un valore di 45,000,000 di dollari (225 milioni di lire) proviene ogni anno da queste Latterie cooperative. Una Latteria del Nebraska possiede un capitale interamente versato, di 200,000 dollari ed ha una produzione giornaliera di 40,000 libbre di burro — 20,000 litri di eremo ghiacciate e di 25 tonnellate di ghiaccio — utilizzano così e smaltendo la produzione di 5000 agricoltori.

Sindacati agricoli (Granges) e Unioni di agricoltori.

I Sindacati agricoli, malgrado la loro decadenza di un tempo in semplici *clubs* di Società o di circoli letterari, sono recentemente ritornati alla coscienza dei successi che avrebbe loro offerta la cooperazione industriale. Uno Stato dopo l'altro segnala il rinnovamento che si produce nella cooperazione di vendita e di acquisto presso gli agricoltori padroni, e nessuno saprebbe dire quale ne sia oggi l'estensione.

L'ufficio del Sindacato cooperativo agricolo dello Stato del Michigan annunzia l'arruolamento di 3500 soci e un acquisto cooperativo di sementi effettuato l'anno scorso si eleva alla somma di 11,000 dollari (lire 55,000). I Sindacati agricoli di New-Jersey registrano acquisti cooperativi per somme varianti da 2697 dollari (lire 13,485) a 4243 dollari (lire 216,215) durante l'anno. La « Corporazione cooperativa dei Padroni del Sindacato agricolo dello Stato del Maine » (*The Patrons' Co-operative Corporation of the Maine State Grange*) ha fatto, nell'anno, acquisti per la somma di 275,000 dollari ed ha depositato in conto corrente 100,000 dollari. Un Sindacato agricolo locale del Maine ha fatto operazioni per 100,000 dollari (lire 500,000).

L'Unione educativa e cooperativa degli agricoltori (*The Farmers' Educational and Co-operative Union*) asserisce di avere 20,000 Società locali negli Stati del Sud e dell'Ovest, le quali avrebbero una cifra totale di soci calcolabile a 1,500,000 e sarebbero localizzate in 28 Stati diversi. Queste Unioni di agricoltori cooperano su larga scala all'acquisto di approvvigionamenti, al collocamento dei loro prodotti sul mercato

e ad operazioni di banca. Esse hanno stabilito, nel solo Stato del Texas, 250 magazzini di cotone grezzo, e posseggono molini nell'Oklahoma.

Finora non è stato possibile ottenere statistiche complete.

Borsa delle frutta nella California meridionale.

La « Borsa delle frutta nella California meridionale » (*The Southern California Fruit Exchange*), Associazione cooperativa che ha degli uffici nella città di Los Angeles, colloca sul mercato, ogni anno, aranci e limoni per 10 milioni di dollari. L'Associazione si compone di un numero considerevole di Società locali situate, la maggior parte, entro un raggio di 100 chilometri intorno a Los Angeles; essa possiede propri agenti e propri magazzini di vendita all'ingrosso in tutte le principali città degli Stati dell'Est. I successi da essa ottenuti hanno stimolato l'organizzazione di Associazioni analoghe fra i produttori di uve secche, di prugne, di vini, ed altri prodotti in diverse parti dello Stato di California; non esistono però ancora statistiche sufficienti circa l'importanza di queste ultime Associazioni.

Assicurazioni cooperative contro l'incendio.

Questa forma di cooperazione sembra abbia dato buoni risultati specialmente nell'Ovest. Le Compagnie cooperative di assicurazione contro l'incendio sono ordinariamente organizzate da coltivatori e coloni, e non operano oltre i limiti della circoscrizione stabilita nei loro statuti. In California esistono 20 di queste Compagnie dipartimentali. Nel Missouri si contano più di 20 società cooperative di assicurazione contro l'incendio, i cui rischi si elevano a 90 milioni di dollari (450 milioni di lire). Per dare un esempio di ciò che si può trovare nell'Est, un'Associazione dipartimentale dello Stato di Nuova York assicura somme per 3 milioni di dollari esiste da 17 anni, e la media delle sue spese si eleva a doll. 1.10 (lire 5.50) per 1000 dollari; (lire 5000) all'anno. Nel Maine si trovano 3 Compagnie, che assicurano 25 milioni di dollari e contano fra i loro abbonati un dodicesimo della popolazione dello Stato. Si calcola che nel paese esistano più di 3000 Compagnie cooperative di assicurazione contro l'incendio, che contano un totale di 3 milioni di soci. Il costo medio dell'assicurazione cooperativa si calcola a 24 cents. (lire 1.20, per 1000 dollari) mentre, secondo il censimento, si eleva a un dollaro (lire 5) su 1000 dollari per l'insieme delle dette Compagnie negli Stati Uniti.

Finanze cooperative.

Prendendo per base alcuni studi fatti nel 1903, si è calcolato che negli Stati Uniti esistano più di 3000 Società cooperative di banca o di credito, che contano più di 1,500,000 soci ed operano annualmente per circa 3 milioni e mezzo di dollari. La cifra di queste Società va costantemente aumentando. Vi è una differenza assai grande nella forma e nell'organizzazione di queste istituzioni. Nello Stato di Nuova York, 262 Associazioni di costruzioni e di prestiti pubblicano che nel 1906 il loro attivo si elevava a 43 milioni e mezzo di dollari; le spese di amministrazione raggiungevano solo il 0.70 per cento, mentre quelle delle Banche nazionali dello Stato stesso si elevavano al 2.56 per cento.

Nello Stato del Massachusetts vi sono attualmente 133 Banche cooperative aventi 104,482 soci ed un attivo di 42 milioni e mezzo di dollari. La proporzione delle spese nel 1906 non si elevava che al 0.43 per cento. I Sindacati agricoli locali in Pennsylvania e in altri Stati sono in procinto di crearsi Banche personali.

Compagnie cooperative del telefono.

Non ostante la solidità e la diffusione assunte dal *trust* dei telefoni delle città e nel servizio a lunga distanza, da un punto all'altro del paese, in virtù dei suoi contratti e dei suoi brevetti, vi sono molte Società cooperative di telefono che operano con successo nei villaggi e nei distretti rurali di diverse parti degli Stati Uniti. Una o più di queste Società esistono in quasi ogni Stato, e si contano in gran numero nel Kansas, nel Nebraska e in California. I loro soci sono, per la maggior parte, agricoltori. Queste Società non sono associate nè federate e la sola fonte di informazione a loro riguardo non si trova che nei giornali. Il numero di queste Società probabilmente non è inferiore a 1000; ma l'invadenza del *trust* nel

loro territorio, sostenuto dal desiderio di comunicazioni a lunga distanza, quali possono essere fornite solo dal *trust*, ha ridotto il loro numero in alcuni Stati.

Cooperazione di produzione.

All' infuori delle Latterie, pochissime sono le Cooperative di produzione negli Stati Uniti. In questa categoria l'impresa più importante è la « Società Manifatturiera di N. O. Nelson a Saint-Louis » (*N. O. Nelson Manufacturing Company of Saint-Louis*), che ha distribuito questo anno circa 200,000 dollari di dividendo fra i suoi operai e clienti. Vi sono anche le famose fabbriche di botti di Minneapolis, che fanno ancora buoni affari. A Montana si trova una laneria cooperativa che dà buoni risultati; una ve ne è anche nel Nuovo Messico. L'Oklahoma ha molte filature cooperative di cotone e molti molini. Fabbriche cooperative di ghiaccio sono segnalate come esistenti in diversi punti, ed abbiamo notizie di due fabbriche di vestitari, due fabbriche di guanti, una fabbrica di oli d'oliva, una fabbrica di bottoni, una miniera; tutte funzionanti con sistemi cooperativi. In questo momento attira molta attenzione la costruzione, con metodi cooperativi, di case di abitazioni di lusso divise in appartamenti a Nuova York, a beneficio di persone che possono impiegare 20,000 dollari ognuna nel proprio appartamento. Esistono almeno 6 magnifici immobili, costruiti con questo sistema, nei più bei quartieri di Nuova York.

Organizzazioni speciali.

Esistono alcune lavanderie cooperative, mercati di carne da macello, cantieri di carbone e di legnami da costruzione e imprese di locazioni di vettura; alcune Società cooperative per l'acquisto di case (*Co-operative Home Buying Companies*) hanno fornito la prova di essere amministrate onestamente ed hanno dato buoni risultati; esse hanno dimostrato così il valore della cooperazione in questo genere di affari.

In cinque Stati produttori di latte hanno costituito Associazioni cooperative per venderlo all'ingrosso ai lattai delle città. Si dice che esiste un numero considerevole di queste Associazioni per la vendita a grosse partite ai mercanti urbani. Fra gli agricoltori di alcuni Stati dell'Ovest s' incontrano anche assai numerose Associazioni cooperative d'irrigazione. La Compagnia cooperativa dei mercati di Chicago (*The Co-operative Merchants' Company of Chicago*), Società cooperativa all'ingrosso, posseduta in parti uguali da 450 magazzini di dettaglio, ha fatto operazioni per oltre mezzo milione di dollari ed ha pagato ai suoi soci un dividendo di 15,000 dollari.

La Associazione cooperativa Filena (*The Filene Co-operative Association*) è un'organizzazione costituita dagli impiegati di uno dei più grandi magazzini di novità di Boston, per loro beneficio mutuo e per acquistare una partecipazione nell'amministrazione del magazzino. Essa ha avuto un'annata prospera ed è uno degli esempi che ci offre maggiore speranza verso una democrazia industriale.

L'Associazione cooperativa d'America (*The Co-operative Association of America*) è l'organizzazione più nettamente americana, in questo senso che è un *trust* del popolo. L'Associazione possiede un attivo che supera un quarto di milione di dollari. Essa possiede il più grande magazzino di novità dello Stato del Maine ed ha terreni di gran valore. Possiede a Boston uffici e un Comitato di educazione. Gli impiegati del magazzino amministrano cooperativamente gli affari; l'anno scorso si sono presi ognuno un mese di congedo pagato ed hanno deliberato un dividendo del 15 per cento sui loro salari.

CONCLUSIONE.

È stato calcolato dal prof. Frank Parsons, una delle prime autorità in materia, che esistono negli Stati Uniti circa 8500 Società cooperative di produzione e di consumo, che contano circa un milione di soci e compiono operazioni per circa 150 milioni di dollari all'anno.

Sebbene non sia possibile di dare cifre più esatte di quelle che precedono, è evidente tuttavia che esiste uno sviluppo sicuro e regolare, manifestatosi in ogni senso durante l'anno decorso. Oltre i Sindacati agricoli e le Associazioni di coloni, esistono nel paese circa 400 magazzini cooperativi che fanno buoni affari. Ma questa non è che una piccola parte della coo-

perazione di consumo negli Stati Uniti. La forza del movimento si riscontra specialmente fra gli agricoltori. Solo negli elevatori cooperativi di grani gli agricoltori hanno probabilmente impiegato più di 10 milioni di dollari, investimento che dà risultati assai buoni. Sommando il numero dei soci che si calcola appartenere alle Società cooperative nei diversi rami di attività industriale, indicati nel presente rapporto, e che sono tutte vere Cooperative, si ha un totale generale approssimativo di 12,000 organizzazioni cooperative rappresentanti un'enorme aggregazione di soci. Se poi si aggiunge a questa cifra quella degli abbonati delle Società mutue di assicurazione sulla vita e quella dei membri delle Società di mutuo soccorso, si dovrebbe annoverare fra i cooperatori, in una parte almeno della loro esistenza industriale, la metà circa della popolazione degli Stati Uniti.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Genova. — Nella seduta del 24 Novembre u. s. si discusse una importante proposta sulla riforma della legge sugli infortuni sul lavoro:

Il consigliere Borzino dà lettura della seguente relazione:

« Onorevoli Colleghi,

« La Camera dei Deputati sarà a giorni chiamata a discutere intorno alla progettata riforma della legge sugli infortuni degli operai.

« Cagione e ragione del disegno di legge presentato dal Ministro Cocco-Ortu furono le criminose denunce d'infortuni di operai in alcune città, in accordo a legali e medici meno scrupolosi; denunce che cagionarono vive lagnanze da parte degli assicuratori e degli industriali, sui quali in definitiva veniva a ripercuotersi il danno. Onde il Ministro proponente avvisò opportuno di presentare al Parlamento alcune modifiche alla vigente legge, intese unicamente a reprimere l'abuso con una procedura più severa.

« Senonché la Commissione della Camera dei Deputati, cui è stato deferito l'esame di questo disegno di legge, si è scissa in due campi: l'uno, la minoranza, a relazione del Carnozza, sostiene le proposte ministeriali; l'altro, la maggioranza, a proposta del Ferrero di Cambiano, propone di abolire addirittura il vigente regime che dà facoltà all'industriale di assicurarsi all'Istituto di assicurazione che più gli aggrada, ma lo obbliga ad assicurarsi alla Cassa Nazionale, e propone di rendere meno rigorosa quella procedura che era ed è oggetto principale del progetto ministeriale.

« Sono questi i termini del dibattito, sui quali consentitemi una parola che vi reca i risultati dell'esperienza non breve di osservazioni in materia.

« Non è questo il tempo né è questa l'ora per richiamarvi alle contese teorie dell'assicurazione libera e dell'assicurazione di Stato, cui in definitiva tende la proposta dell'on. Ferrero di Cambiano.

« Oggi abbiamo una questione che si contiene in un ambito molto più ristretto, per l'ufficio cui siamo chiamati, ufficio di tutela alle industrie nelle molteplici relazioni che esse hanno con gli ordinamenti dello Stato.

« Onde la questione va posta così: È più utile alle industrie il sistema della legge 1898, con le modifiche della legge 1903, e con le nuove modifiche divise dall'on. Cocco-Ortu; oppure il sistema proposto dall'on. Ferrero di Cambiano?

« Col sistema vigente un industriale è libero di assicurarsi alla Cassa Nazionale, e se la Cassa Nazionale non gli piace, può andare ad una delle varie altre Compagnie che esercitano, con tutte le garanzie, l'assicurazione degli infortuni sul lavoro.

« Col sistema Ferrero di Cambiano l'industriale non è più libero di andare ad una Compagnia privata, ma deve coattivamente assicurarsi alla Cassa Nazionale, sotto comminatoria, se non si assicura, delle gravi penalità che già esistono per la mancata assicurazione.

« È fatta bensì facoltà all'industriale di costituire dei Sindacati, ma questa facoltà si presenta irrisoria, difficile, e perché occorre il concorso di almeno 2000 operai, e perché questa forma porta con sé l'obbligo della responsabilità personale e collettiva, dalla quale la maggior parte degli industriali rifugge.

« Basta, a mio avviso, porre i termini della questione per risolverla.

« La Cassa Nazionale c'è tanto ora quanto ci sarebbe nel caso del progetto diviso: con l'aggravante che oggi, se questa stringe di soverchio le morse dei suoi premi, l'industriale può adempiere altrove agli obblighi dell'assicurazione.

« Ma la questione si eleva oltre i termini tecnici cui ho accennato.

« Con gli ordinamenti vigenti l'industriale mantiene la sua personalità: intendo che egli, pur costretto ad assicurarsi, può, conforme alle finalità di ogni industriale, far valere il beneficio della sua solerzia, della sua previdenza, delle sue cure.

« Cioè con vigilanza sulle maestranze, con applicazione di misure preventive, con istituzione di stazioni di cura, egli può diminuire i danni degli infortuni sul lavoro. E però — dimostrando tutto ciò ad una Società privata — sia pure con lo scopo del privato interesse che collima però con lo scopo dell'interesse sociale — può, dicevo, ottenere premi minorati, e può quindi spendere meno, ciò che è il giusto e legittimo desiderio di un industriale.

« Quando invece si vogliono reggimentare in una unica mastodontica forma burocratica tutte le industrie e si vorrà ammettere appena una classifica per regioni o per professioni, si viene inevitabilmente a sopprimere ogni iniziativa individuale: la quale avrà fatalmente per conseguenza di livellare industriali buoni e cattivi.

« Altra cagione di aumento dei premi a carico delle industrie si avrà dall'indole di amministrazione di Stato che verrebbe ad assumere la Cassa Nazionale.

« E' lontano il pensiero di ogni biasimo a questa o a quella amministrazione, ma penso di non recare offesa ad alcuno ricordando che gli istituti commerciali, per la semplicità del loro funzionamento, per l'economia che vi presiede, e per le forme meno costose che assumono, sono sempre meno cari che non gli Istituti dello Stato.

« Un'ultima cagione (ed è la più grave) di aumento di premi si avrebbe per l'indole politica dell'Istituto.

« Ogni Governo — anche il più forte ed il meglio illuminato — ispira molti dei suoi atti a ragioni di ordine pubblico, anche quando esse non siano sempre ragioni di giustizia.

« E Voi vedete quale spaventoso conflitto si andrebbe ad inaugurare quando il pagamento dei sinistri dipendesse dallo Stato, che non può sottrarsi a questo elemento di debolezza, in confronto ai privati istituti: conflitto che tanto più si acuirebbe quando si accettasse oltre il sistema, anche la nuova procedura proposta dall'on. Ferrero di Cambiano, la quale toglie ai Tribunali l'esame delle questioni per la liquidazione dei danni, e lo deferisce a commissioni che, per la loro composizione, non possono essere certamente ispirate a quei criteri di giustizia e di disinteresse necessari al regolare funzionamento di ogni giurisdizione.

« Queste sono in succinto le ragioni che hanno determinato gli industriali di Milano a promuovere le dovute manifestazioni contro il pericolo che possano prevalere le idee cui vi ho accennato.

« Esse sono tali che debbono far persuasa altresì la nostra Camera dell'opportunità di opporsi a propositi che non hanno fondamento nei fatti cui il legislatore è chiamato a provvedere.

« Gran parte delle Nazioni del mondo governa così come noi governiamo questo ramo della previdenza: così, per citarne una, lo governa la Francia, la quale, pur avendo tale sviluppo industriale col quale noi non possiamo far confronto, non pensa di addossarle questo novissimo onere.

« Non parlo dell'Inghilterra che non conosce forma obbligatoria; non parlo della Spagna, Olanda e Belgio, nessuna delle quali ha ancora statizzato le assicurazioni infortuni. Neppure l'Austria e la Germania hanno osato l'ardimento di una Cassa unica di Stato, e si sono limitate: la prima a dei Sindacati territoriali: la seconda a dei Sindacati professionali, nei quali sempre interviene la vigilanza e la cura dell'industriale.

« La Camera perciò farà opera saggia nel confortare del suo voto autorevole il progetto dell'on. Cocco-Ortu che, col rispetto dovuto ed all'industriale ed al lavoratore, ha per oggetto di dettare misure di ordine per tutti — su gli assicurati e su gli assicuratori — a ciò le sventure del lavoro abbiano il più giusto risarcimento dovuto.

« Ogni sconfinamento da questo campo può essere politica — non giudico se buona o cattiva — certamente non è opera di giustizia né di pace sociale.

« Propongo, quindi, il seguente Ordine del Giorno:

« La Camera di Commercio di Genova

« Presa conoscenza del progetto di Legge presentato dal Ministro Cocco-Ortu, relativo alle modificazioni da portarsi alla vigente legge sugli infortuni sul lavoro, nonché delle due relazioni di maggioranza e di minoranza della Commissione della Camera dei Deputati che esaminò detto progetto di Legge;

« Fa voti che i poteri legislativi vogliano respingere le nuove costrizioni all'industria, progettate dalla maggioranza della Commissione; ed, accettando il progetto ministeriale, vogliano conformare le leggi di previdenza sociale — nel cui sviluppo questa Camera confida — col rispetto dovuto alla libertà della industria e con i riguardi dovuti ai suoi mezzi ed alle sue difficili condizioni in confronto all'industria straniera ».

Il Vice-Presidente Forni svolge ampiamente il concetto che a meglio agevolare e conseguire gli intenti della legge sugli infortuni riesce di grande efficacia l'opera delle società private di assicurazione, onde è opportuno che nella imminente riforma della legge non venga eliminata né menomata l'azione di tali società.

Avviene uno scambio d'idee sull'argomento e il cons. Mancini ne coglie occasione per ricordare come il tema sia stato trattato di recente dall'Unione delle Camere.

Il Presidente osserva che la discussione è andata oltre i limiti della proposta all'ordine del giorno e la riconduce nei suoi confini. Dopo aver ricordato che anche la nostra Camera si è occupata dell'argomento fino dal 1906, e che in tale occasione venne presentata un'ampia relazione i cui criteri sono conformi a quelli ora svolti dal cons. Borzino; mette in votazione l'ordine del giorno da questi presentato.

L'ordine del giorno Borzino è approvato alla unanimità.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

6 marzo 1909.

Le condizioni nelle quali si è svolta la liquidazione di fine febbraio sono state oltremodo favorevoli, essendovi notata, da un lato, un'abbondante offerta di denaro, dall'altro impegni relativamente esigui da parte della speculazione; il che non può meravigliare di fronte all'andamento della situazione politica, tuttora incerta, e alla limitata attività delle industrie e dei commerci. Invero, mentre le incognite della questione balcanica fan sì che l'attenzione dei circoli finanziari si rivolga di preferenza alle obbligazioni di nuova emissione, che continuano ad essere offerte nei vari mercati, con detrimento dei titoli preesistenti, la situazione economica generale, per quanto soddisfacente non è tale da dar luogo a una domanda di capitali atta a ripercotersi sul prezzo del denaro. Di qui la importanza delle disponibilità e la tendenza agevole mostrata ovunque dai saggi.

In realtà lo sconto libero ha declinato, nell'ottava, da 2 3/8 a 2 1/16 per cento a Londra, da 1 1/8 a 1 per cento a Parigi, mentre è rimasto sul 2 3/8 per cento a Berlino — dopo un minimo di 2 1/8 — più che altro in seguito all'interesse del mercato tedesco per le nuove emissioni indigene e straniere. Invero neppure a Berlino, dove, forse, più che altrove, si son ripercosse le indecisioni del momento politico presente, può dirsi che i dubbi sorti per la conservazione della pace europea si sieno riverberati sul contegno del capitale e abbiano consigliato a questo un nuovo riserbo.

La situazione delle grandi banche rimane pure favorevole; la Banca d'Inghilterra, giovandosi degli arrivi d'oro dall'Egitto e dai centri di produzione, ha accresciuto, nella settimana a giovedì scorso, di Ls. 4:4 mila il fondo metallico, portando da 48.25 a 48.80 per cento la proporzione della riserva agli impegni. Inoltre l'afflusso a Londra di capitale dal continente, specialmente dalla Francia, continua in proporzioni rilevanti,

mentre persistono i trasferimenti di metallo fra New York e Buenos Ayres che riducono le richieste convergenti dall'Argentina al massimo istituto inglese.

La Reichsbank, d'altro lato, ha rivelato, a fine febbraio, una tensione assai limitata, accusando una diminuzione, sul bilancio precedente, di M. 52 milioni nel metallo e di 161 4/5 milioni nel margine della circolazione sul limite legale; con un aumento, sul 1908, di 172 3/4 milioni per il primo e di 164 milioni per il secondo.

Il buon andamento della situazione monetaria non può dirsi, però, che abbia avuto un'azione efficace sul contegno dei circoli finanziari, il quale ha ripreso, invece, prevalentemente dall'andamento dei fatti politici l'attenzione degli operatori essendosi concentrate sulla questione balcanica, per la fase acuta assunta dal dissidio austro-serbo.

La tendenza generale è stata quindi assai irregolare, le notizie contraddittorie sui risultati dei passi fatti dalle potenze presso il Governo di Belgrado, per indurlo a un atteggiamento meno intransigente, avendo costituito l'elemento preponderante della fisionomia dei mercati.

Invero, il maggior sostegno, che sotto l'impressione dell'abbondanza monetaria verificatasi a fine mese, si era manifestato al principio della settimana, ha fatto luogo, il giorno 3, a una depressione generale per timore che il conflitto, a scongiurare il quale sembrò tanto si adoperassero i governi sin qui, dovesse, da un istante all'altro, scoppiare.

Negli ultimi due o tre giorni la fiducia che, per quanto apparentemente restio, il Governo serbo possa essere indotto a più miti consigli, ha trionfato del pessimismo prevalso e una ripresa sensibile si è notata sulle varie piazze.

Alle oscillazioni subite dai principali fondi di Stato non si è sottratta la nostra Rendita, pur essendo variata in misura assai più limitata; essa però termina così all'estero come all'interno, in buona tendenza. Per il mercato italiano dei valori, le disposizioni sono apparse soddisfacenti e sul principio della settimana non sono mancati indizi atti a giustificare la speranza in un periodo di maggior attività; ma, mentre la fiacchezza di poi notata nella tendenza generale ha fatto luogo in chiusura, sia nei bancari che nei ferroviari e per alcuni dei titoli industriali, a una maggior fermezza, i valori siderurgici, che sembravano dar prova di migliore animazione, si sono in ultimo appesantiti, moderando il movimento di progresso di tutti gli altri.

TITOLI DI STATO	Sabato 27 febbraio 1909	Lunedì 1 marzo 1909	Martedì 2 marzo 1909	Mercoledì 3 marzo 1909	Giovedì 4 marzo 1909	Venerdì 5 marzo 1909
Rendita ital. 3 3/4 0/10	103.68	103.72	103.63	103.47	103.45	103.60
» » 3 1/2 20/10	106.80	103.30	103.20	103.10	103.21	103.25
» » 3 0/10	72.25	72.25	72.25	72.75	72.75	72.30
Rendita ital. 3 3/4 0/10						
a Parigi	103.37	—	103.20	102.90	103.—	103.40
a Londra	102.25	102.25	102.25	102.25	102.25	102.25
a Berlino	—	.20	—	—	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
3 0/10	97.97	98.05	97.77	97.65	97.55	98.12
Consolidato inglese 2 3/4	94.50	94.12	93.60	93.77	94.—	94.25
prussiano 3 0/10	96.40	96.40	96.40	96.25	96.25	93.30
Rendita austriac. in oro	114.45	114.25	114.50	114.31	114.40	114.95
» » in arg	94.06	94.10	93.70	93.55	93.25	94.30
» » in carta	94.06	94.10	93.75	93.60	93.25	94.30
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	97.72	97.90	97.15	96.95	97.12	98.—
a Londra	95.75	96.—	95.50	95.75	95.50	96.—
Rendita turca a Parigi	95.35	95.50	94.70	94.50	94.70	95.65
» » a Londra	94.—	94.—	93.75	93.75	93.75	94.—
Rend. russa nuova a Parigi	100.40	100.20	100.35	99.70	100.30	100.25
» portoghese 3 0/10						
a Parigi	59.—	59.12	58.95	59.85	60.—	59.97

PRESTITI MUNICIPALI	28 febbraio 1909	7 marzo 1909
Prestito di Milano	4 1/2 0/10 103.20	103.40
» Firenze	3 0/10 72.50	72.50
» Napoli	5 0/10 102.—	102.—
» Roma	3 3/4 —505	505.—

VALORI BANCARI	28 febbraio 1909	7 marzo 1909
Banca d'Italia	1288.—	1294.—
Banca Commerciale	784.50	793.—
Credito Italiano	565.—	570.—
Banco di Roma	111.50	112.—
Istituto di Credito fondiario	365.—	545.—
Banca Generale	25.—	14.50
Credito Immobiliare	265.—	268.—
Bancaria Italiana	100.50	101.—

CARTELLE FONDIARIE	28 febbraio 1909	7 marzo 1909
Istituto Italiano	4 1/2 0/10 518.—	518.—
» »	4 1/2 0/10 509.—	509.—
» »	3 1/2 0/10 486.—	490.—
Banca Nazionale	4 0/10 505.50	505.—
Cassa di Risparmio di Milano	5 0/10 518.—	518.50
» »	4 0/10 511.25	512.—
» »	3 1/2 0/10 495.50	496.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10 —	—
» »	5 0/10 —	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10 —	—
» »	4 1/2 0/10 —	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10 —	506.50

VALORI FERROVIARI	28 febbraio 1909	7 marzo 1909
Meridionali	660.—	663.—
Mediterranee	395.—	397.50
Sicule	620.—	622.—
Secondarie Sarde	291.50	288.—
Meridionali	3 0/10 362.—	363.50
Mediterranee	4 0/10 505.—	505.—
Sicule (oro)	4 0/10 515.—	515.—
Sarde C.	3 0/10 365.—	370.—
Ferrovie nuove	3 0/10 360.—	360.—
Vittorio Emanuele	3 0/10 392.—	392.—
Tirrene	5 0/10 516.—	514.50
Lombarde	3 0/10 287.50	—
Marmif. Carrara	260.—	260.—

VALORI INDUSTRIALI	28 febbraio 1909	7 marzo 1909
Navigazione Generale	384.—	381.—
Fondiarie Vita	337.—	337.—
» Incendi	207.—	208.—
Acciaierie Terni	1242.—	1248.—
Raffineria Ligure-Lombarda	338.—	347.—
Lanificio Rossi	1650.—	1650.—
Cotonificio Cantoni	517.—	519.—
» Veneziano	228.—	226.—
Condotte d'acqua	330.—	330.—
Acqua Pia	1620.—	1635.—
Linificio e Canapificio nazionale	202.—	201.—
Metallurgiche italiane	95.50	95.50
Piombino	180.—	179.—
Elettric. Edison	620.50	637.50
Costruzioni Venete	201.—	206.—
Gas	1079.—	1087.—
Molini Alta Italia	122.—	125.—
Ceramica Richard	329.—	330.—
Ferriere	187.—	188.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	191.50	95.—
Montecatini	88.—	90.—
Carburo romano	866.—	890.—
Zuccheri Romani	69.—	69.—
Elba	505.—	322.—

Banca di Francia.	4256.--	4260.--
Banca Ottomana.	709.--	713.--
Canale di Suez.	4526.--	4585.--
Crédit Foncier.	737.--	742.--

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
1 Lunedì . . .	100.47	25.33	123.52	105.52
2 Martedì . . .	100.55	25.34	123.60	105.55
3 Mercoledì . . .	100.52	25.38	123.67	105.63
4 Giovedì . . .	100.50	25.36	123.65	105.60
5 Venerdì . . .	100.42	25.35	123.55	105.60
6 Sabato . . .	100.42	25.35	123.55	105.60

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	10 febbraio	Differenza
Banca d'Italia ATTIVO	Incasso (Oro L. 881.530.000 00	- 974.000
	(Argento 117.410.000 00	+ 1.970.000
	Portafoglio 841.450.000 00	+ 22.081.700
PASSIVO	Circolazione 1.825.925.000 00	- 23.707.000
	Conti c. e debiti a vista 152.773.000 00	+ 4.631.600

	10 gennaio	Differenza
Banca di Napoli ATTIVO	Incasso (Oro L. 271.861.000 00	+ 100.000
	(Argento 103.538.000 00	- 5.419.000
	Portafoglio 22.874.000 00	- 444.000
PASSIVO	Circolazione 861.772.000 00	- 7.416.000
	Conti c. e debiti a vista 834.177.000 00	+ 1.457.000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	4 marzo	differenza
Banca di Francia ATTIVO	Incasso (Oro Fr. 3.822.625.000	+ 17.042.000
	(Argento 898.171.000	+ 87.000
	Portafoglio 849.503.000	- 62.623.000
	Anticipazione 510.947.000	- 9.501.000
PASSIVO	Circolazione 5.122.812.000	- 188.530.000
	Conto corr. 802.202.000	+ 66.589.000

	4 marzo	differenza
Banca d'Inghilterra ATTIVO	Inca. metallico Sterl. 39.211.000	+ 434.000
	Portafoglio 32.020.000	+ 1.578.000
	Riserva 27.605.000	+ 78.000
PASSIVO	Circolazione 29.036.000	- 497.000
	Conti corr. d. Stato 15.784.000	- 1.519.000
	Conti corr. privati 40.705.000	- 2.538.000
Rap. tra la ris. e la prop. 49.30%	+ 0.65	

	27 febbraio	differenza
Banca dei Paesi Bassi ATTIVO	Incasso (oro Fior. 114.948.000	+ 1.000
	(argento 49.058.000	+ 6.000
	Portafoglio 36.084.000	+ 1.335.000
	Anticipazioni 63.173.000	+ 1.765.000
PASSIVO	Circolazione 283.030.000	+ 2.252.000
	Conti correnti 7.780.000	+ 723.000

	27 febbraio	differenza
Banche Associate New York ATTIVO	Incasso Doll. 275.636.000	+ 90.000
	Portaf. e antic. 1.319.190.000	+ 3.140.000
	Valori legali 80.520.000	+ 780.000
PASSIVO	Circolazione 48.590.000	+ 180.000
	Conti corr. e de 1.368.990.000	+ 4.790.000

	23 febbraio	differenza
Banca Imperiale Germanica ATTIVO	Incasso Marchi 1.142.783.000	+ 87.835.000
	Portafoglio 738.045.000	+ 4.859.000
	Anticipazioni 53.599.000	+ 13.179.000
PASSIVO	Circolazione 1.332.726.000	+ 43.522.000
	Conti correnti 789.650.000	+ 41.478.000

	23 febbraio	differenza
Banca Austro-Ungherese ATTIVO	Incasso (oro 1.298.399.000	- 1.691.000
	(argento 839.259.000	- 83.776.000
	Portafoglio 479.519.000	+ 1.479.000
	Anticipazione 68.220.000	- 54.000
PASSIVO	Prestiti ipotecari 299.947.000	- 54.000
	Circolazione 1.918.218.000	- 99.927.000
	Conti correnti 209.330.000	+ 92.238.000
Cartelle fondiario 295.579.000	+ 193.000	

	25 febbraio	differenza
Banca Nazionale del Belgio ATTIVO	Incasso Fr. 155.644.000	+ 5.009.000
	Portafoglio 619.984.000	+ 110.538.000
	Anticipazioni 52.120.000	+ 2.178.000
PASSIVO	Circolazione 745.904.000	+ 7.805.000
	Conti Correnti 74.245.000	- 19.959.000

	27 febbraio	differenza
Banca di Spagna ATTIVO	Incasso (oro Peset. 396.187.000	+ 162.000
	(argento 815.044.000	+ 3.610.000
	Portafoglio 765.674.000	+ 4.848.000
	Anticipazioni 150.000.000	
PASSIVO	Circolazione 1.651.247.000	+ 3.555.000
	Conti corr. e dep. 491.175.000	- 2.496.000

Società Commerciali ed Industriali

Nuove Società.

Società anon. Acquedotto di Cesano e Binzago. — Sotto gli auspici del rag. Antonio Villa di Cesano Maderno e del rag. Piero Corbella di Saronno si è ieri costituita, a rogito dott. Innocente Arnaboldi, la « Società Anonima Acquedotto di Cesano e Binzago ». Scopo della Società è la estrazione dal sottosuolo, e la distribuzione di acqua potabile nei comuni anzidetti. Il capitale è di L. 60.000, diviso in azioni di L. 25 ed è aumentabile a L. 150.000.

A comporre il primo consiglio di amministrazione vennero chiamati i signori Strada Abramo, presidente; Rho Giulio, vice presidente; Arrigoni don Ambrogio, Bizzozzero ing. Natale, Boga Luigi, Lanticina Carlo, Pennati Giuseppe, Per go Carlo, a consiglieri; e Villa rag. Antonio a consigliere delegato.

Sindaci effettivi: Colombi dott. Adolfo, Colombo rag. geom. Emilio, Corbella rag. Piero. Supplenti: Pallavicini Luigi e Vismara Giovanni.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Milano*, mercato di pochi affari con prezzi sostenuti nei grani, melgioni e segale. — A *Casale*, grano a L. 23.45, meliga 14.53, avena 9.65 l'ett. — A *Rovigo*, affari limitati frumenti aumentati di mezza lira. Frumentoni invariati. Frumento Polesine fino nuovo da L. 30.40 a 30.50, buona mercantile da 29,75 a 30,00, frumentone pignolo da 18,50 a 18,75, giallone friulotto da 18.15 a 18,25' agostano da 17.75 a 18,00, avena da 17.00 a 17,25 al quintale, tutto di primo costo. — A *Palermo*, in Italia nella settimana decorsa i mercati di grano continuarono a mostrarsi piuttosto animati in vari luoghi. I prezzi si aggirarono fra lire 3) a 31, ed i grani esteri intorno alle lire 31,50 al quintale.

Frumenti indigeni. - Realforte da L. 32.98 a 33,36, Sammartinara da 32,59 a 32,98, Timil a 31,51 a 32,20, Scovanuzzo da 31,42 a 31,81, Biancolillo nuovo da 32,59 a 32,98 il quintale. Orzo, dentro dazio, da L. 14 la salma di chilo 200. Avena, dentro dazio, L. 35 per salma di chilo 160. Fave, per dettaglio, L. 15 cani di chilo. 79,312. Ceci, per dettagli da 25 a 26 per cantaro id.

Caffè. — A *Amburgo*, Caffè mercato calmo. Santos good average per marzo L. 34,25, mag. 31,25, set. 32,25, dicemb. 31,75. — A *Anversa*, Caffè con tendenza calma.

Santos good average per marzo fr. 44 1/4 aprile-luglia 45 1/4, agosto-dicembre 44 1/2 al q. le.

Vini. — A *Palermo*, Se qualche cosa di nuovo possiamo notare nell'andamento dei mercati siciliani si è una tendenza generale al ribasso, tendenza la quale in ultima analisi non è se non la conseguenza necessaria del non breve periodo d' inattività. Nulla si è fatto per l'espurtazione, e gli acquisti per il consumo locale si limitano ai bisogni della giornata. — A *Riposto* i vini di Hiana Mascali da taglio si quotano da L. 11 a 13 l'ettolitro. — A *Marsala* e a *Campobello di Mazzara* vini bianchi di 15 gradi si sono pagati da L. 60 a 70 la botte di litri 416 alla cantina del produttore; però difficilmente potrebbe ripetersi.

Olio di semi. — A *Marsiglia*, 23 febr. — Olio di cocco pronto da fr. 63 a 64; di palma pronto da 63 a 64; di arachide pronto a 62; di cotone pronto manca e per consegna da 70 a 71 al quintale. — A *Londra*, 23 febbraio. — Olio di Colza mercato calmo; pronto da 26 s. 6 d., per marzo-aprile a 25,9; quattro da maggio 20.

Olio di lino mercato calmo. Quotasi; pronto a 21 s. per marzo-aprile a 21; quattro da maggio a 20,3 e quattro da 20. 10 1/2.

Olio di cotone raffinato Ls. 26 1/8. A *Hull*, 23 febbraio. — Olio di lino pronto Ls. 19 5/8; olio di cotone raffinato pronto Ls. 25 5/8. A *Calcutta*, 22 febbraio. — Riso da tavola 4 R. e 14 A, Bullam 5.8.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.